



INFORMATIVA AL PUBBLICO

III PILASTRO

31 dicembre 2025

INDICE**INTRODUZIONE****[1](#): OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)****[2](#): AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)****[3](#): FONDI PROPRI (ART. 437 CRR - ART. 473 BIS - ART. 492 CRR)****[4](#): REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)****[5](#): ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)****[6](#): RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR)****[7](#): USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)****[8](#): ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)****[9](#): RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)****[10](#): INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI (ART. 447 CRR)****[11](#): ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)****[12](#): ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)****[13](#): POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)****[14](#): TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART. 453 CRR)****[DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435 LETT. E\) E F\) DEL REGOLAMENTO \(UE\) NR. 575/2013](#)**

INTRODUZIONE

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per gli Intermediari e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle Autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli Stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. La Circolare 288/15 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari" della Banca d'Italia, recepisce nella regolamentazione nazionale i principi del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva 2013/36/CE (CRD IV), delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa prudenziale si basa su "tre pilastri" previsti dalla disciplina di Basilea:

- Il primo pilastro introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato, di cambio e rischi operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali, caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo;
- Il secondo pilastro richiede agli Intermediari di dotarsi di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (primo pilastro), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. All'Autorità di Vigilanza è rimesso il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- Il terzo pilastro introduce obblighi d'informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e di controllo.

In ottemperanza alle suddette disposizioni regolamentari, l'Azienda in qualità di intermediario finanziario con sede in Italia, non appartenente ad un gruppo soggetto agli obblighi d'informativa su base consolidata né controllato da una capogruppo extracomunitaria, pubblica il presente documento seguendo i criteri di esposizione indicati dalla normativa vigente (Circolare Banca d'Italia n. 288 e s.m.i. e dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation – CRR). In osservanza al principio di proporzionalità sancito dalle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia, il dettaglio delle informazioni riportate nel presente documento è commisurato alla ridotta complessità organizzativa di Confidare S.C.p.A.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2025", è stato redatto da Confidare su base individuale. Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Società come richiesto dalla normativa di riferimento. In proposito si fa

presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2025 della Società (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D. Lgs. 39/2010 da parte della società KPMG) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2025). Infine, si precisa che poiché la Società non utilizza metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli artt. 440, 441, 443, 451, 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

Il modello di governo dei rischi rappresenta l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi a cui è esposto l'Intermediario e si inserisce nel più generale quadro del Sistema dei controlli interni, in coerenza con le Disposizioni di vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari – Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015. L'intermediario dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e ad assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e degli strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di Corporate Governance, il modello adottato dall'Intermediario delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

In particolare:

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della propria funzione di supervisione, effettua le seguenti attività:

- assume la responsabilità delle scelte strategiche aziendali;
- approva le politiche di gestione del rischio, nonché le relative procedure e le modalità di rilevazione;
- definisce la struttura organizzativa, assicurandosi che i compiti e le responsabilità, formalizzati in un apposito mansionario, siano allocati in modo chiaro e appropriato e siano separate le funzioni operative da quelle di controllo;
- definisce e approva le linee strategiche del processo ICAAP e approva il rendiconto ICAAP da inviare a Banca d'Italia;
- articola le deleghe, i poteri decisionali e di rappresentanza in modo coerente con le linee strategiche e l'orientamento al rischio;
- si assicura che venga definito un sistema informativo completo e in grado di rilevare tempestivamente l'effettiva situazione aziendale;
- approva il Piano di Audit e si assicura che venga verificata periodicamente l'efficienza, l'efficacia e la funzionalità del sistema dei controlli interni e adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dall'insieme delle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- verifica periodicamente la reportistica fornita dalla Direzione Generale e i risultati delle attività svolte dalle funzioni aziendali di controllo e adotta al bisogno i provvedimenti necessari;

Il Collegio Sindacale:

- contribuisce, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi, ad assicurare la regolarità e la legittimità della gestione nonché a preservare l'autonomia dell'impresa;

- valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative, nonché l'efficienza del sistema dei controlli interni ed in particolare del controllo dei rischi, del funzionamento della revisione interna e del sistema informativo contabile;
- mantiene un coordinamento con le strutture preposte allo svolgimento di funzioni di controllo interno e con la società di revisione;
- formula osservazioni e proposte di modifica volte a rimuovere eventuali anomalie riscontrate, conservandone adeguata evidenza;
- informa tempestivamente la Banca d'Italia di tutti gli atti o fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire un'irregolarità nella gestione o una violazione delle norme che disciplinano l'attività dell'intermediario.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione ed il mantenimento di un Sistema dei Controlli Interni efficiente ed efficace. In particolare:

- garantisce un'efficace gestione dell'operatività aziendale e dei rischi cui l'intermediario si espone, definendo procedure di controllo adeguate;
- verifica la funzionalità, l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni, provvedendo al suo adeguamento alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- definisce i compiti delle strutture dedicate alle funzioni di controllo, assicurandosi che le medesime siano dirette da personale qualificato in relazione alle attività da svolgere;
- definisce i canali per la comunicazione a tutto il personale delle procedure relative ai propri compiti e responsabilità;
- definisce i flussi informativi necessari a garantire al Consiglio di Amministrazione piena conoscenza dei fatti aziendali;
- attua le direttive del Consiglio di Amministrazione per realizzare e verificare la funzionalità dei sistemi informativi aziendali.

STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DI GESTIONE DEL RISCHIO

Per quanto concerne il sistema dei controlli interni, l'Intermediario si è dotato delle seguenti Funzioni di Controllo:

- Funzione di Risk Management
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance)
- Funzione Antiriciclaggio¹
- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit)

¹ Alla data del 31.12.2025 le Funzioni di Conformità alle norme (Compliance) e Antiriciclaggio sono ricoperte dalla medesima persona.

- Responsabile della funzione IT

che rappresentano funzioni aziendali di Controllo permanenti e indipendenti dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;

fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni rispondono gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione. Esse, oltre ad adire direttamente gli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione Risk Management** verifica il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale e la gestione dei rischi aziendali. In particolare, la funzione concorre alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, verificando il rispetto nel continuo dei limiti complessivi di vigilanza prudenziale imposti dall'Autorità di Vigilanza.

La Funzione ha il compito di:

- collaborare con gli Organi sociali alla definizione del sistema di gestione dei rischi a cui Confidare è esposta e programmare i relativi interventi di gestione attraverso:
 - l'individuazione (mappatura) dei rischi cui la Società è soggetta nello svolgimento delle attività tipiche aziendali e i successivi necessari aggiornamenti;
 - la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi identificati;
 - il concorso alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture ed alla definizione delle procedure per una tempestiva verifica dei limiti medesimi.
- presiedere al funzionamento del sistema di gestione dei rischi, attraverso:
 - l'applicazione delle metodologie di valutazione dei rischi e la stima dei rischi stessi;
 - il controllo sul rispetto dei limiti e la coerenza delle scelte effettuate dalle diverse funzioni generatrici di rischio (credito, finanza, ecc.) ed i profili rischio-rendimento definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- proporre e realizzare i necessari aggiornamenti del sistema di gestione e valutazione dei rischi in occasione di ogni cambiamento normativo, regolamentare, operativo e/o delle attività svolte dalla Società (in relazione a cambiamenti di prodotti / servizi, di dimensione aziendale e di cambiamenti operativi, delle strutture organizzative e/o dei sistemi informativi);

- predisporre adeguati flussi informativi per garantire agli Organi sociali e di controllo la tempestiva e corretta conoscenza delle vicende legate alla vita dell'azienda.

La Funzione Risk Management è responsabile dell'esecuzione del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Società (ICAAP) ed esegue le attività necessarie allo svolgimento dei compiti assegnati in conformità a quanto definito dalla Circolare n. 288 di Banca d'Italia, recante Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari.

La **Funzione Compliance** vigila sulla conformità delle procedure, dei regolamenti e delle policy aziendali alle disposizioni normative. In particolare, la Funzione definisce la metodologia di misurazione del rischio di compliance, provvede a identificare le norme applicabili alla Società e a valutare e misurare l'impatto di dette norme sull'attività aziendale, proponendo opportune modifiche organizzative al fine di garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi di non conformità e reputazionali individuati. Infine, provvede alla formalizzazione delle procedure di controllo sui sistemi di monitoraggio definendo la reportistica ai vertici aziendali e alle strutture operative.

La Funzione Compliance ha il compito di:

- garantire l'attuazione delle strategie e delle politiche di gestione del rischio di non conformità definite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della realtà aziendale e tenendo conto dello specifico profilo di rischio che la caratterizza;
- presidiare e gestire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di norme imperative o di autoregolamentazione;
- fornire consulenza e assistenza in materia di compliance alle diverse aree/unità/funzioni e al vertice aziendale;
- individuare e monitorare le novità normative applicabili alla Società al fine di valutarne l'impatto su processi e procedure aziendali;
- proporre modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- verificare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi implementati per la prevenzione dei rischi individuati e per correggere le carenze rilevate;
- curare la concreta effettuazione dei controlli di natura compliance;
- predisporre periodica reportistica sull'andamento del rischio di non conformità.

La Funzione Compliance deve inoltre:

- supervisionare la corretta gestione dei reclami della clientela;
- collaborare nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività da essi svolte, allo scopo di diffondere una cultura aziendale improntata al rispetto delle norme interne ed esterne;
- essere coinvolta, fornire consulenza ed assistenza agli organi di vertice per tutti i nuovi progetti che la Società intenda intraprendere;

- essere coinvolta, fornire consulenza ed assistenza nella predisposizione della modulistica interna in caso di sviluppo di nuovi prodotti o modifiche alla documentazione esistente;
- fornire consulenza ed assistenza agli organi di vertice ogniqualvolta se ne presenti la necessità, su richiesta degli interessati ed in caso di violazioni rilevanti sulla conformità delle norme.

La **Funzione Antiriciclaggio** presiede al funzionamento del sistema di gestione del rischio di commissione del reato di riciclaggio e finanziamento del terrorismo attraverso:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto sui processi e sulle procedure interne;
- la collaborazione all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzato alla prevenzione e al contrasto del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- la verifica dell'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure interne adottato in materia di adempimenti antiriciclaggio, proponendo le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune, al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli organi aziendali in materia di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo;
- la verifica dell'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico (AUI) aziendale;
- la corretta e tempestiva trasmissione periodica all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico;
- la collaborazione con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione per la predisposizione di un adeguato piano di formazione in materia antiriciclaggio finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
- la valutazione di adeguatezza delle procedure operative definite per il contrasto del reato di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, anche attraverso controlli in loco su base campionaria, ponendo particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di obblighi di adeguata verifica della clientela e di registrazione nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette, all'efficace rilevazione delle altre situazioni oggetto di obbligo di comunicazione nonché all'appropriata conservazione della documentazione e delle evidenze richieste dalla normativa;
- l'esecuzione degli obblighi di rafforzata verifica e il controllo dell'adeguatezza del processo di rafforzata verifica della clientela, ove necessario, sottoponendo ad attento controllo tale processo ed i relativi esiti;
- la predisposizione di specifici flussi informativi diretti agli organi aziendali.

La Funzione, inoltre:

- predispone, per l'approvazione del Consiglio di Amministrazione, il "Regolamento Antiriciclaggio" che definisce responsabilità, compiti e modalità operative nella gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al

terrorismo. Il documento - costantemente aggiornato - viene reso disponibile e facilmente accessibile a tutto il personale dipendente ed ai collaboratori;

- almeno una volta l'anno, presenta al Consiglio di Amministrazione e comunica al Collegio Sindacale e alla Funzione di Revisione Interna una relazione sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere (o intraprese) nonché sull'attività formativa del personale;
- collabora con le Autorità di vigilanza di cui al Titolo I, Capo II, del D.lgs. n. 231/2007 e s.m.i.

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 e s.m.i., Confidare ha delegato la Responsabilità della Segnalazione di Operazioni Sospette, al Responsabile Antiriciclaggio, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, cui è demandato il compito di valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmetterle all'Unità di informazione finanziaria (U.I.F.), laddove ritenute fondate.

L'intermediario si è dotato di un Regolamento Antiriciclaggio e di apposite procedure diffuse e adottate dalla struttura e dalla Rete Vendita.

L'attività di **Revisione Interna** (Internal audit) è dotata delle competenze necessarie per svolgere l'attività di controllo, in ossequio a quanto previsto dalla Circolare 288/2015.

L'attività della Funzione di Internal Audit è volta da un lato a controllare, anche con verifiche presso le singole unità organizzative, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema di controlli interni e a portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, ai meccanismi di controllo e alle procedure.

In tale ambito, l'Internal Audit ha il compito di:

- verificare il rispetto nei diversi settori operativi dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- controllare l'affidabilità dei sistemi informativi, inclusi i sistemi di elaborazione automatica dei dati e dei sistemi di rilevazione contabile;
- effettuare dei test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- espletare compiti di accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità, ove richiesto dal Consiglio di Amministrazione, dalla Direzione Generale o dal Collegio Sindacale;
- verificare la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

Il Responsabile della funzione IT:

- cura la gestione della sicurezza fisica e logica dei dati sensibili e delle piattaforme informatiche;
- definisce e cura la gestione della strategia IT;
- fornisce supporto tecnico a tutte le altre funzioni aziendali nell'espletamento delle attività di competenza;

- fornisce formazione in merito all'implementazione di nuovi moduli/applicativi informatici;
- supporta la Direzione Generale nella definizione del contenuto degli accordi (di fornitura, consulenza, manutenzione, servicing) con soggetti terzi.
- Il responsabile IT, in particolare, funge da referente interno (link) per l'outsourcer informatico, pertanto:
 - supporta il fornitore nello svolgimento delle attività di competenza dello stesso;
 - verifica costantemente la regolare prestazione del servizio da parte dell'outsourcer, monitorando, tra l'altro, il rispetto delle condizioni contrattuali.

Inoltre, in qualità di Amministratore di Sistema, il responsabile dei Sistemi Informativi svolge le attività previste dalla normativa a carico di tale figura aziendale.

STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito sorge ogni qualvolta vi è la possibilità che il debitore non assolva alle proprie obbligazioni di pagamento dei flussi di cassa (capitale e/o interessi) previste dal contratto di debito.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente all'istituzione e al mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito definisce gli strumenti a supporto delle attività di processo. Anche sulla base dei riferimenti prodotti dalla Direzione Generale, verifica inoltre nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** predispose le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- definisce compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito per dare attuazione al modello organizzativo prescelto assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

La Segreteria Fidi e il Back Office (sotto la stretta supervisione della direzione Crediti), nell'ambito delle proprie attività ed in linea con il Mansionario, si pongono i seguenti obiettivi:

- verifica della congruità della linea di credito con il fabbisogno finanziario, convenienza sotto il profilo economico e coerenza con la convenzione stipulata con la banca;
- rapidità di istruttoria e di trasmissione in banca della pratica approvata;
- tempestiva informazione all'impresa della delibera assunta dall'Organo competente;
- conformità del servizio all'offerta;
- monitoraggio dell'iter di procedura della pratica di finanziamento.

Nell'ambito della gestione e controllo del credito, l'intermediario si è dotato anche di una procedura informatica volta a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse.

La Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definite nel PAR e nei processi di gestione dei rischi.

Il Confidi si avvale di un modello di scoring interno a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione del credito.

La metodologia alla base di tale modello conduce alla misurazione del rischio di controparte.

Lo scoring elaborato a supporto del processo di delibera è calcolato attraverso il modello di calcolo integrato nel Sistema Informatico, utilizzando specifici punteggi rivenienti da ciascuna area di indagine, cui viene associata una correlata ponderazione, secondo quanto riportato nella seguente tabella:

KPI	PONDERAZIONE E PUNTEGGIO	ponderazione
CBDI CRIF	45 - CRITERI ATTRIBUZIONE PUNTEGGIO IN DEFINIZIONE	45%
CGS CERVED	10 - PUNTEGGIO DEFINITO DA CGS (CERVED GROUP SCORE) ESPRESSO IN CENTESIMI	5%
QUESTIONARIO	10 - PUNTEGGIO DEFINITO DA TABELLA INCORPORATA NEL SISTEMA INFORMATIVO	20%

CREDIT HISTORY CONFIDARE	30 - CRITERI ATTRIBUZIONE PUNTEGGIO DEFINITO	25%
LONGEVITA' AZIENDALE	5 - PUNTEGGIO: 10 PUNTI PER ANNO DI ANZIANITA' da CCIAA (MAX 100)	5%

Il punteggio totale rappresenta lo score associato all'impresa richiedente ed è rappresentato in 10 (dieci) classi, da 1 (uno) a 10 (dieci), disposte in ordine crescente dalla più performante alla meno performante.

Nella fase di valutazione del merito creditizio, inoltre, vengono analizzati e valutati elementi caratteristici della controparte (aree di indagine) quali: il settore produttivo di appartenenza, la situazione economico-finanziaria e patrimoniale di bilancio, la qualità del management, la dinamica andamentale del rapporto, la tipologia del finanziamento richiesto, la posizione di centrale dei rischi e le eventuali garanzie.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito l'intermediario adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne autorizzate per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- Amministrazioni centrali e banche centrali
- Intermediari vigilati
- Organismi del settore pubblico
- Esposizioni verso Imprese e altri soggetti
- Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo
- Esposizioni in stato di default
- Esposizioni al dettaglio
- Altre Esposizioni

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Per quanto riguarda le politiche di attenuazione del rischio di credito, l'informativa trova illustrazione nel capitolo 13 del presente documento "Tecniche di attenuazione del rischio".

RISCHIO DI CONTROPARTE

Rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto strumenti finanziari, risulti inadempiente prima che venga completato il regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione medesima.

CONFIDARE S.C.p.A. non detiene posizioni in strumenti derivati, operazioni SFT né operazioni con regolamento a lungo termine.

Ne consegue che CONFIDARE S.C.p.A. non risulta esposta al rischio in parola.

RISCHIO DI MERCATO

È il rischio di subire perdite derivanti dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

CONFIDARE S.C.p.A. non risulta esposta né al rischio di prezzo, né al rischio di cambio, né al rischio di tasso di interesse derivante dalle negoziazioni, in quanto il portafoglio titoli detenuto è esclusivamente di copertura dei rischi e non per la negoziazione. Il Confidi, inoltre, non effettua operazioni di trading di nessun tipo, operazioni in valuta diversa dall'euro e neppure operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio.

Ne consegue che CONFIDARE S.C.p.A. non presenta sostanzialmente rischi di mercato.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il Confidi è tenuto alla misurazione del rischio operativo per ragioni regolamentari stimando un coefficiente pari al 15% calcolato sull'indicatore rilevante determinato nel rispetto della normativa vigente (metodo BIA – Basic Indicator Approach).

CONFIDARE S.C.p.A., per le sue dimensioni, per la natura e la relativa complessità delle attività svolte, presidia il rischio operativo con un sistema di controlli interni, con i controlli automatici del sistema informativo e con le procedure documentate sui processi rilevanti della Società (processo di erogazione delle garanzie, processo di monitoraggio e recupero crediti). Le peculiarità operative del Confidi limitano la presenza di alcune tra le principali famiglie di rischio operativo tipiche degli intermediari finanziari, ad esempio, il rischio di errore ed il rischio di frode sono notevolmente ridotti vista la contenuta operatività di operazioni in contanti.

CONFIDARE S.C.p.A. ha comunque attivato una serie di contromisure preventive per ridurre la potenziale esposizione a tale rischio che possono essere così sintetizzate:

- regolamentazione interna, di infrastruttura e di processo. Le impostazioni adottate prevedono una congrua separazione dei ruoli tra funzioni di gestione e funzioni di controllo.

- monitoraggio degli accessi e delle autenticazioni al sistema informativo aziendale.
- articolazione dei poteri delegati graduati in modo tale da assicurare la sorveglianza delle autonomie concesse.
- programmi formativi del personale.

Inoltre, per quanto concerne il sistema informatico, relativamente ai rischi connessi alla mancata operatività, CONFIDARE S.C.p.A. nel mese di gennaio 2026 ha aggiornato il BIA (Business Impact Analysis) e il PCO (Piano Continuità Operativa), finalizzati a individuare gli interventi necessari a ripristinare la normale operatività del Confidi a fronte di situazioni di crisi.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

È il rischio derivante dall'incidenza rispetto al patrimonio di vigilanza delle esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti connesse, oppure di controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività oppure appartengono alla medesima area geografica.

Confidare, ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno, ha stabilito di utilizzare l'algoritmo del Granularity Adjustment (GA) indicato nelle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 288/15 Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B).

L'elaborazione del Granularity Adjustment secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza semestrale. Con cadenza annuale viene anche calcolata la componente geo-settoriale utilizzando la metodologia indicata dal Laboratorio Rischio di Concentrazione dell'ABI, che confronta l'indice di concentrazione del portafoglio effettivo con un portafoglio benchmark dell'Area Nord Ovest.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL BANKING BOOK

Per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario o il rischio di tasso di interesse da attività diverse dalla negoziazione si intende il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utili sul portafoglio Bancario da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

L'esposizione a questa tipologia di rischio è misurata con riferimento alle attività e può essere generato da variazioni nei tassi di interesse che si riflettano negativamente sulla situazione economico finanziaria della società.

Per quanto riguarda la componente titoli, la fonte del rischio prezzo è costituita dai titoli obbligazionari classificati tra le "Attività finanziarie valutate al fair value". Gli obiettivi e le strategie sottostanti all'attività di gestione del portafoglio titoli sono orientati alla massimizzazione della redditività dello stesso, cogliendo le opportunità di investimento, nell'ambito di un'impostazione ispirata al contenimento dei rischi, che si traduce in un portafoglio prevalentemente obbligazionario connotato da una duration contenuta.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio strategico è demandata all'Area Amministrazione che opera in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio d'Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono affidate al Risk Manager.

Ai fini ICAAP, l'Intermediario si avvale della metodologia semplificata prevista dalla circ. 288/15 - Titolo IV capitolo 14 - Allegato C.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che un'impresa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk), anche attraverso la vendita di proprie attività sul mercato (market liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi elevati per far fronte a tali impegni.

Il rischio di liquidità si può manifestare in due forme: l'incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk), e la difficoltà di smobilizzare attività finanziarie (market liquidity risk). Pertanto, il Rischio di Liquidità rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza.

Data la sua attività caratteristica, CONFIDARE S.C.p.A. è esposto solo in modo marginale a tale rischio. Il tema del presidio di questo rischio è stato affrontato mediante la messa a punto di una-maturity ladder (un report che mostra il surplus o il deficit di fabbisogno di liquidità a scadenze prefissate), che, comunque, non evidenzia deficit di liquidità sulle scadenze analizzate.

CONFIDARE S.C.p.A. presenta, a oggi, un quadro patrimoniale attuale e prospettico (come evidenziato anche nel Piano Strategico 2026-2028, predisposto a novembre 2025 con scenari e proiezioni 2026-2028), che dovrebbe assicurare i margini di sicurezza necessari a fronteggiare i rischi di credito dell'attuale fase congiunturale, che si potrebbero tradurre in richieste di liquidazione delle garanzie prestate.

Nel corso del 2025 i valori soglia associati a questi parametri sono stati oggetto di un monitoraggio sistematico, per conseguire una crescente armonizzazione della sua struttura bilanciando tre fattori tra loro collegati: performance, volatilità, liquidabilità (ovvero, consistenza delle attività prontamente monetizzabili – APM), da contrapporre a scenari di severity collegati a incrementi delle autorizzazioni di escussione, che rappresentano, per la tesoreria aziendale, un deflusso netto di risorse finanziarie.

La società adotta un regolamento per la misurazione del Rischio di Liquidità, in particolare lo strumento adottato è rappresentato dalla maturity ladder (un report che mostra il surplus o il deficit di fabbisogno di liquidità a scadenze prefissate), e dal suo sistematico monitoraggio.

La maturity ladder consente di evidenziare i saldi e pertanto gli sbilanci tra flussi e deflussi attesi per ciascuna fascia temporale e, attraverso la costruzione di sbilanci cumulati, il calcolo del saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (CRM = Credit Risk Mitigation), utilizzate dall'intermediario, risultino meno efficaci del previsto.

Il rischio residuo si riferisce all'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, ossia alla capacità delle stesse di contenere gli effetti di quel rischio nella misura prevista.

La funzione Risk Management ha effettuato un assessment dedicato al rischio residuo al 31.12.2025. La ricognizione dell'ambiente di controllo relativo ai quattro ambiti (fideiussioni di terzi, controgaranzie, riassicurazioni e garanzie dirette) ha evidenziato uno scoring complessivo pari a 3,94 e corrispondente ad un livello "medio" di esposizione al rischio residuo. Esso deriva dal combinarsi dei tre scoring assegnati ai singoli ambiti. In particolare: sono stati ponderati i quattro strumenti di mitigazione che assistono le esposizioni, ponendo pari a 100 il loro valore complessivo (dati relativi al 2025). Essi sono così sintetizzabili: controgaranzie per 94,8 mln di euro (87,35%); riassicurazioni per 6 mln di euro (5,70%); garanzie dirette per 7,5 mln di euro (6,95%); si è deciso, infine, di non considerare l'effetto delle fideiussioni di terzi per il seguente motivo: l'entità dei recuperi che Confidare è in grado di ottenere dalle controparti affidate per le quali le Banche hanno avanzato richiesta di escussione (escludendo, quindi, la quota di tali esposizioni controgarantita/riassicurata) dipende prevalentemente dalle azioni di recupero intentate dalle stesse Banche finanziatrici, che operano anche in nome e per conto dei Confidi garanti.

Confidare non è dotata di una struttura organizzativa tale da poter gestire in autonomia (e in economia) le azioni di recupero surrogandosi alle Banche finanziatrici, per la totalità delle escussioni intervenute; ai fini del calcolo del fondo rischi, Confidare non tiene prudenzialmente in considerazione l'ammontare delle fideiussioni ricevute da terzi come fattore di mitigazione del rischio. I giudizi formulati in merito alla qualità dell'ambiente di controllo relativo ai singoli ambiti (3,44 per le fideiussioni di terzi, 4,0 per le controgaranzie, 3,00 per le riassicurazioni e 3,89 per le garanzie dirette) sono stati moltiplicati per i fattori di ponderazione precedenti, fornendo uno scoring complessivo pari a 3,94 (corrispondente, nelle prassi, a un rischio "medio").

RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione di gestione del rischio.

Le operazioni di cartolarizzazione sono uno strumento utile per liberare capitale, fare provvista e ridurre l'esposizione creditizia, ma presentano alcuni rischi da valutare con attenzione, specialmente in un'ottica analitica e prospettica. Tra questi è doveroso ricordare:

- Rischio di credito residuo: in caso di inefficacia degli strumenti di mitigazione del rischio;
- Rischio di struttura: riguarda la complessità dell'architettura della cartolarizzazione, anche se nel caso specifico non è previsto, per esempio, l'utilizzo di strumenti derivati di copertura e non è previsto che ci siano soggetti offshore o con governance opache;
- Rischio contabile e regolamentare: una cartolarizzazione mal strutturata potrebbe implicare, per esempio, di dover mantenere i crediti in bilancio o avere impatti negativi su indici patrimoniali e di vigilanza;
- Rischio legale: una cartolarizzazione mal strutturata potrebbe implicare, per esempio, la possibilità di cause civili, il blocco dei flussi o, addirittura, l'invalidazione della cartolarizzazione stessa;
- Rischio reputazionale: una cartolarizzazione mal strutturata potrebbe avere impatti sulla fiducia del mercato e del sistema finanziario, con impatti sulla capacità di funding;

- Rischio di liquidità: nel caso specifico può derivare quasi esclusivamente dal deterioramento dei crediti sottostanti, ma in generale potrebbe riguardare la difficoltà di collocare sul mercato i titoli ABS (non è il caso del Confidi, poiché sottoscrive il quantitativo minimo per legge di titoli, pertanto non sarà possibile venderli sul mercato).

Detto ciò, il Confidi ha implementato un'operazione di cartolarizzazione rotativa in qualità di cedente e di sub-servicer che vede Illimity Banca quale investitore, nonché arranger. Nello schema di accordo sono disciplinati anche i KPI concordati con l'investitore per la selezione dei crediti. Questa circostanza, unita al fatto che il Confidi deve assolvere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto, dovrebbe sterilizzare l'eventualità che il sottoscrittore dei titoli ABS possa assumere dei rischi non opportunamente presidiati. A questo proposito, il Confidi ha predisposto e implementato il Regolamento delle Cartolarizzazioni Tradizionali all'interno del quale sono definite le attività, individuati i ruoli e le responsabilità in capo alle funzioni aziendali coinvolte nel processo in oggetto, al fine di assicurare gli opportuni presidi finalizzati alla gestione e alla mitigazione dei rischi rivenienti dalle operazioni di cartolarizzazione.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Stante la sua non misurabilità, tale rischio viene valutato sulla scorta del prudente apprezzamento delle Funzioni di controllo di secondo livello, di concerto con la Direzione Generale.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza.

Stante la sua non misurabilità, tale rischio viene valutato sulla scorta del prudente apprezzamento delle Funzioni di controllo di secondo livello, di concerto con la Direzione Generale.

RISCHIO DI NON CONFORMITÀ

Si intende il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

Il monitoraggio di tale rischio spetta alla Funzione Compliance che provvede a identificare, nel continuo, il perimetro normativo applicabile alla Società e a valutare e misurare l'impatto di dette norme sull'attività aziendale, proponendo

opportune modifiche organizzative al fine di garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi di non conformità individuati.

RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE

Il Confidi, nel corso del 2023, aveva deliberato di dotarsi del bilancio di sostenibilità e ha provveduto, in riscontro ad una specifica richiesta pervenuta dall'autorità di vigilanza, a predisporre il proprio Piano d'azione ESG.

Nella seduta del 29 aprile 2025 il Consiglio di Amministrazione ha approvato la prima edizione del Bilancio di Sostenibilità dell'Azienda, relativo all'esercizio 2024, che vuole essere uno strumento di rendicontazione trasparente, responsabile e partecipata con cui Confidare intende condividere i risultati raggiunti, gli impatti generati e gli impegni futuri in ambito economico, sociale e ambientale. Confidare è una società cooperativa a mutualità prevalente, iscritta all'Albo 106 TUB, che da oltre cinquant'anni sostiene le micro, piccole e medie imprese attraverso garanzie, finanziamenti diretti, consulenza e servizi per la crescita sostenibile. La sua missione si fonda su un modello di intermediazione finanziaria inclusiva, responsabile e radicata nei territori. Il bilancio è articolato in cinque sezioni tematiche:

- Identità e valori: la storia, la missione e lo scopo mutualistico di Confidare.
- Governance e organizzazione: il sistema di governo societario, il modello organizzativo e i presidi etici e di controllo.
- Stakeholder e impatto territoriale: il rapporto con le imprese socie, le relazioni con il territorio e i principali portatori di interesse.
- Performance ESG: risultati e impegni nelle dimensioni economica, sociale e ambientale.
- Conclusioni e prospettive future: obiettivi di miglioramento e traiettorie evolutive in linea con i principi della sostenibilità.

Il documento si propone non solo come strumento di accountability, ma anche come occasione di dialogo con tutti gli stakeholder, nella convinzione che la sostenibilità non sia un traguardo, ma un percorso da costruire ogni giorno, insieme.

Il Piano d'azione ESG è stato definito con il supporto della Federazione nazionale di rappresentanza, provvedendo ad effettuare una valutazione di materialità finalizzata a identificare gli impatti dei rischi ambientali sui rischi finanziari tradizionali (credito, operativo, mercato e liquidità), nonché sulla struttura organizzativa e i relativi processi interni. L'indagine è stata formalizzata con l'elaborazione di una mappatura che, per ciascun rischio finanziario, ha valutato:

- l'impatto dei fattori ambientali, nelle componenti del rischio fisico e di transizione, sul modello di business del Confidi;
- i processi interni interessati;
- le Aree/Uffici della struttura organizzativa interessati;
- gli interventi e relativo timing pianificati su modello di business, processi interni e struttura organizzativa;
- la reportistica.

A corredo del Piano sono stati predisposti la mappatura “valutazione di materialità”, la mappatura “valutazione immobili” e il template predisposto da Banca d’Italia.

Pare opportuno dare informativa circa le azioni che l’Azienda ha intrapreso nel periodo preso a riferimento e nel corso del 2025.

Formazione

Dicembre 2023: corso di Formazione al C.d.A., al Collegio Sindacale e alle figure apicali del Confidi. Il corso, tenuto da MBS Consulting - Cerved Group, ha avuto la durata di 3 ore, nel corso delle quali sono state fornite indicazioni circa la definizione ESG e il contesto di riferimento nonché sul quadro normativo, con un focus sulla Tassonomia Europea Social e relativi obiettivi. Partendo dalle best practice di mercato si è anche cercato di individuare diverse possibili tendenze evolutive in ambito ESG.

Febbraio 2024: in relazione al Piano formativo attivato con il Fondo FBA, sono stati attivati due corsi di Formazione, tenuti da Res Consulting Group in modalità e-learning e rivolti a tutta la struttura: il primo, della durata di 5 ore avente ad oggetto “Introduzione ai criteri ESG”; il secondo, della durata di 4 ore avente ad oggetto “ESG e mercati”. Al termine di entrambi i corsi è stato somministrato un questionario valutativo.

Gennaio 2026: corso di Formazione al C.d.A., al Collegio Sindacale e alle figure apicali del Confidi tenuto da Fedart dal titolo “Norme di sostenibilità e azioni di sistema”.

Assessment del portafoglio

Nel corso del primo semestre 2024 è stata commissionata a Cerved la mappatura dell’intero portafoglio dell’Azienda, con lo scopo di ottenere una fotografia dell’esposizione ai rischi fisici e di transizione delle imprese finanziate. L’analisi è stata condotta, per quanto riguarda l’esposizione al rischio di transizione, utilizzando uno score suddiviso su 5 classi di rischio, da molto elevato a Green. Le evidenze riscontrate hanno attestato che, in linea con il mercato di riferimento, CONFIDARE mostra una quota marginale **sui settori più critici**, legati ai carburanti e combustibili fossili; la quota sulla classe di rischio **Alto** è inferiore rispetto al benchmark, legata principalmente alla presenza nei trasporti su strada; la classe di rischio **Trascurabile** risulta essere la più rappresentata. In particolare, i settori più rilevanti sono quelli della ristorazione, dei servizi per la persona e le attività di riparazione degli autoveicoli; la quota sulla classe di rischio **Medio** risulta superiore rispetto al mercato Italia. Le attività più rappresentate sono relative al settore manifatturiero, tra cui la “produzione di pane» e i «lavori di meccanica generale»; una rilevante presenza nel comparto delle **Costruzioni**, a fronte di una quasi totale assenza del comparto **Immobiliare**. I segmenti più rappresentati sono la «Costruzione di edifici residenziali e non residenziali» e l’«Installazione, manutenzione e riparazione di impianti ...in edifici». La quota relativa alle infrastrutture e alle opere pubbliche ha un peso decisamente inferiore; la classe **Green** è sottorappresentata, probabilmente per effetto dell’assenza di un canale preferenziale per il finanziamento di imprese specializzate nella produzione di energie rinnovabili.

Anche per quanto riguarda il rischio fisico è stato utilizzato uno score suddiviso su 5 classi di rischio, da molto alto a molto basso, realizzando una valutazione di impatto di possibili eventi fisici avversi sull’operatività delle sedi delle attività finanziate o sul valore degli immobili in garanzia. Le evidenze riscontrate, anche in ragione dell’area in cui l’Azienda svolge la propria attività, danno conto di una esposizione da parte di Confidare verso quelle a rischio molto

elevato inferiore al benchmark del mercato nazionale e, persino piemontese. Queste evidenze sono state portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione del 27.06.2024.

Sempre in relazione al rischio di credito, nell'ambito del tavolo permanente organizzato dalla Federazione nazionale Fedart, cui l'Azienda partecipa per il tramite del Risk Manager e del Responsabile Compliance, è stato realizzato un questionario qualitativo da sottoporre alle imprese all'accensione del rapporto. Il questionario è differenziato, per complessità, sulla base del fatturato dell'impresa prenatrice: fino a 1 mln. di euro; da 1 a 5 mln.; oltre 5 mln. Su tutti sono previste domande social, di governance ed environmental con la possibilità di fornire risposte guidate sulla base di domande a scelta chiusa o a scelta aperta a seconda dell'argomento trattato. È in ogni caso prevista la possibilità di compilare il campo note. Tornando alla differente complessità sulla base del dimensionamento aziendale le opzioni di risposta partono dalle 24 delle imprese con meno di un mln. di fatturato e arrivano alle 46 delle imprese con un fatturato superiore ai 5 mln.

Al momento della redazione di questo documento l'Azienda, in sede di accensione del rapporto, ha acquisito oltre 1.500 questionari da altrettante imprese. Una prima valutazione di una parte dei questionari è stata analizzata e portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione nell'ultimo trimestre del 2025. È emerso che al crescere delle dimensioni delle imprese intervistate ci sia una maggiore attenzione ai temi ESG.

Analisi portafoglio titoli

In merito al rischio di liquidità, nel periodo preso a riferimento, l'azienda ha provveduto a effettuare il rating del proprio portafoglio titoli. La valutazione è stata effettuata sulla base di tre classi di rating: laggard, average e leader². Il dato restituito indica che il portafoglio ha un **ESG Coverage** del **83,13%**, questo valore indica la percentuale dei sottostanti del portafoglio (ossia i fondi/ETF che compongono il portafoglio) che hanno una valenza ESG e quindi una condotta riconducibile ai principi espressi dagli SDGs. Al fine di avere una visione corretta, il dato precedente è stato considerato insieme all'**ESG Quality Score**, ossia un valore in scala da 0 a 10. L'**ESG Quality Score** dà un voto all'efficacia con cui sono applicati i criteri ESG. Restando inteso che un **ESG Quality Score** a 10 esprima la massima valutazione, è evidente che un valore inferiore, ma con un posizionamento il più vicino possibile alla media di portafoglio, sta a significare che gli investimenti sottostanti, pur non ottenendo il miglior punteggio in termini assoluti, stanno operando ai massimi livelli possibili per la tipologia di investimenti utilizzati.

Per il portafoglio di Confidare il valore di **ESG Quality Score** è di **6,91**, con Rating **A**, che equivale ad un posizionamento medio (average) rispetto al valore medio ponderato delle Categorie a Portafoglio di **8,65**.

Inoltre, per assolvere al 13° obiettivo dell'Agenda delle Nazioni Unite, oltre al Rating, l'analisi condotta ha attestato il valore di **Carbon Intensity**, ovvero l'intensità di emissioni di carbonio del prodotto analizzato (t CO₂ e/\$M sales),

² **LEADER**: L'asset analizzato mostra una gestione forte e/o in miglioramento su questioni ambientali, sociali e di governance.

AVERAGE: L'asset analizzato mostra di avere una gestione dei temi ESG in linea con la media di mercato, oppure investe in un mix di aziende con rischio ESG sia superiore che inferiore alla media.

LAGGARD: L'asset analizzato non dimostra una gestione adeguata dei rischi ESG o mostra un peggioramento nella gestione di tali tematiche. Queste aziende potrebbero essere più soggette ai rischi derivanti dai fattori ESG.

stabilendo che il portafoglio ha un valore di **Carbon Intensity** di **127.11 t CO₂** rispetto al valore medio ponderato delle Categorie a Portafoglio di **1016,51 t CO₂**.

Volendo considerare i segmenti alti e bassi del portafoglio, è risultato che, per quanto riguarda il Sustainable Impact, il portafoglio ha un'**esposizione ad aziende a impatto sostenibile** del **4,79%**. Questo significa che il **4,79%** dei fondi posseduti in portafoglio trae profitto da aziende con investimenti tematici in ambito **Cleantech** (tecnologie pulite) **per almeno il 50% o più dei loro profitti**; mentre, per quanto riguarda il Values Alignment, il portafoglio ha un'esposizione ad **attività commerciali controverse** (Es.: alcol, gioco d'azzardo, tabacco, nucleare...) del **9,52%**.

Mappatura immobili

In relazione al Rischio Operativo ed in conformità al piano d'azione inviato a Codesto Istituto, l'Azienda ha provveduto alla mappatura dei propri uffici, ricomprendendo nell'analisi oltre alla sede centrale le filiali provinciali senza distinguere tra immobili di proprietà o detenuti in locazione. La mappatura ha riguardato i consumi energetici, per la cui valutazione sono stati utilizzati gli indicatori (A4, A3, A2, A1, B, C, D, E, F, G) a partire da A4 - classe energetica più performante - a G - classe energetica meno performante³. Tale scala definisce i consumi in ordine crescente alla luce degli indici di performance energetica globale (EP). Per la valutazione del rischio idrogeologico, da frana e da alluvione, e l'assegnazione delle rispettive classi di score sono stati utilizzati gli indicatori consultabili sul sito dell'ISTAT. La valutazione di entrambe le fattispecie di rischio idrogeologico è stata correlata all'ammontare dell'indicatore della popolazione residente effettivamente esposta. Per la valutazione del rischio sismico sono state utilizzate le indicazioni fornite dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ING, caratterizzate da quattro diversi livelli di accelerazione e si è calcolata la media tra il valore massimo ed il valore minimo.

Bilancio di sostenibilità

Nella riunione del Consiglio di amministrazione del 29 aprile 2025 è stata deliberata la prima edizione del Bilancio di Sostenibilità di Confidare, riferito all'esercizio 2024.

Gli obiettivi del Piano di Azione per il 2025 sono stati raggiunti.

SISTEMI di GOVERNANCE (ART. 435 (2) CRR)

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Gli assetti organizzativi e di governo societario di Confidare sono disciplinati dallo Statuto sociale vigente consultabile sul sito internet www.confidare.it.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che Confidare è una società cooperativa a mutualità prevalente, osserva il principio cooperativistico del voto capitaro (ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia detentore), adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo; in particolare, conformemente al Modello di governo dei rischi ed alla normativa vigente, è previsto che:

³ la scala definisce i consumi in ordine crescente alla luce degli indici di performance energetica globale (EP)

- al Consiglio di Amministrazione spetta il compito di svolgere la funzione di supervisione strategica, individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio e provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- il Collegio Sindacale, svolgendo la funzione di controllo, valuta il grado di efficienza del sistema di gestione e controllo dei rischi;
- il Direttore Generale provvede all'organizzazione della Società ed alla gestione del personale nonché allo svolgimento dei compiti delegati dal Consiglio di Amministrazione.

CATEGORIA IN CUI È COLLOCATO L'INTERMEDIARIO AI FINI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DI CUI AL TITOLO IV SEZIONE III - CAP. 14 - PAR. 2 DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa dell'Intermediario. Le vigenti Disposizioni di Vigilanza suddividono gli intermediari finanziari in tre classi:

- Classe 1: gruppi Finanziari e intermediari autorizzati all'utilizzo di sistemi IRB per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito, o del metodo AMA per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio operativo, oppure di modelli interni per la quantificazione dei requisiti di rischio di mercato;
- Classe 2: gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale superiore ai 3,5 miliardi di euro;
- Classe 3: gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore ai 3,5 miliardi di euro.

L'intermediario rientra nella categoria degli intermediari di classe 3 in quanto:

- l'attivo al 31/12/2025 è risultato pari a 79.306.614 euro;
- per gli anni a venire, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la già menzionata soglia di 3,5 miliardi di euro;
- l'intermediario è caratterizzato da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività si concretizza nel rilascio di crediti di firma e, in via residuale, di crediti per cassa.

Il Consiglio di Amministrazione

Per quanto concerne la composizione quanti-qualitativa dei componenti del Consiglio di Amministrazione, lo Statuto (art. 25) prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto di un numero di membri da sette (7) a dodici (12).

Ai sensi dell'art. 435, par. 2 lettere b) e c) del CRR, è opportuno precisare che la Società non ha adottato alcuna politica di ingaggio ed alcuna politica di diversità per la selezione dei membri dell'organo di gestione. Tuttavia, la Società si è dotata di uno specifico Regolamento per la verifica dei requisiti degli Esponenti, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 27.03.2024 e, in ogni caso, la selezione degli esponenti aziendali segue quanto prescritto dalla normativa di Vigilanza, ossia il Consiglio di Amministrazione esegue la verifica del possesso dei requisiti, previsti in particolare dall'art. 26 del TUB, in capo a ciascun esponente aziendale, attenendosi a quanto disciplinato dal D.M. 169/2020.

La maggioranza dei componenti del Consiglio di Amministrazione deve essere scelta tra i soci cooperatori ovvero tra le persone indicate dai soci cooperatori che siano persone giuridiche: i restanti componenti potranno essere scelti anche tra esperti nel settore finanziario, giuridico, di politiche commerciali e/o aziendali.

Non possono essere eletti alla carica di componenti del Consiglio di Amministrazione e, se eletti, decadono dall'ufficio gli interdetti, gli inabilitati, i falliti, o chi è stato condannato ad una pena che comporta l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi, e comunque in caso di carenza dei requisiti di legge.

In ragione delle caratteristiche, della dimensione e della complessità operativa, la Società non ha istituito alcun comitato dei rischi (art. 435, par. 2 lettera d).

L'Assemblea dei Soci tenutasi in data 29 aprile 2024 ha nominato un Consiglio di Amministrazione di nove (9) componenti, che rimarranno in carica sino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2026.

Al 31 dicembre 2025, il Consiglio di Amministrazione dell'Intermediario era composto dai membri riportati nella seguente tabella, tutti domiciliati per la carica presso la sede legale della Società, Via XX Settembre, 41 - 10121 Torino (TO):

CARICA	NOME	COGNOME	DATA DI NASCITA	DATA DI NOMINA	SCADENZA approvazione bilancio al 31/12/2026	MEMBRO COMITATO TECNICO CREDITO
Presidente	Adelio Giorgio	Ferrari	25/05/1962	29.04.2024		no
Vicepresidente	Luciano	Paniate	04/02/1958	29.04.2024		no
Vicepresidente	Gionata	Pirali	06/08/1973	29.04.2024		no
Consigliere	Alessia	Sanna	23.06.1984	29.04.2024		no
Consigliere	Claudio	Rizzolo	21/01/1962	29.04.2024		no
Consigliere	Gian Paolo	Coscia	19.12.1955	29.04.2024		no
Consigliere	Michele	Rondinelli	03.09.1976	29.04.2024		no
Consigliere	Mattia	Palenzona	26.07.1985	29.04.2024		no
Consigliere	Cesare Italo	Rossini	25/08/1968	29.04.2024		no

COGNOME E NOME	CODICE FISCALE	CARICA	DAL	PRINCIPALI ALTRE CARICHE (fuori dal gruppo)
FERRARI ADELIO GIORGIO	FRRDGR62E25L304L	PRESIDENTE	29.04.2024	Titolare e Amministratore società Fladel Srl; Presidente Confartigianato Imprese Alessandria; GESTIONE AMBIENTE S.P.A., Presidente Consiglio Amministrazione; Vicepresidente FOR.AL. Consorzio per la formazione professionale dell'alessandrino. Società attiva consortile a responsabilità limitata.
PANIATE LUCIANO	PNTLCN58B04A479W	VICE PRESIDENTE	29.04.2024	G.I.P.I SOC. CONS. A.R.L. Vicepresidente Consiglio Amministrazione; Socio della società Paniate Snc; Presidente Comitato Direttivo PAPABU' – consorzio per lo sviluppo del mercato degli articoli per l'infanzia.
PIRALI GIONATA	PRLGNT7306A859L	VICE PRESIDENTE	29.04.2024	Dirigente della CNA per la provincia di Biella; NCF - NICOLA CARLOMAGNO E FIGLI S.R.L. SOCIO; Socio accomandatario della Società Agenzia Pirali di Pirali Gionata & C. S.a.s; FONDAZIONE FUNIVIE OROPA,

COGNOME E NOME	CODICE FISCALE	CARICA	DAL	PRINCIPALI ALTRE CARICHE (fuori dal gruppo)
				Presidente del Consiglio Amministrazione; MOVITFOOD24 SRL, amministratore unico.
SANNA ALESSIA	SNNLSS84H63D969I	CONSIGLIERE	29.04.2024	N/A.
RIZZOLO CLAUDIO	RZZCLD62A21L219T	CONSIGLIERE	29.04.2024	Vibel Group Srl, Socio unico; CONFARTIGIANATO TORINO SERVIZI - S.R.L., Proprietà.
GIAN PAOLO COSCIA	CSCGPL55T12A182V	CONSIGLIERE	29.04.2024	ANTEXIS STRATEGIES S.R.L., Presidente Consiglio Amministrazione; ASPERIA - AZIENDA SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI ALESSANDRIA PER LA PROMOZIONE ECONOMICA AZIENDA SPECIALE, Presidente; CARTOLERIA BIANCHI S.N.C. DI MARGA ROBERTO & C. Socio; CE.S.A. - CENTRO SERVIZI PER L'AGRICOLTURA - S.R.L., Consigliere; DINTEC - S.C.R.L., Consigliere; COSCIA GIAN PAOLO IMPRESA INDIVIDUALE, Titolare; FOR.AL. - CONSORZIO PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DELL'ALESSANDRINO - SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA, Consigliere; PROMECO AZIENDA SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI ALESSANDRIA – ASTI, Presidente Consiglio di Amministrazione; INFOCERT SPA, Consigliere; TERRAE IMMOBILIARE SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA, Amministratore; TERRAE S.P.A., Consigliere; TINEXTA CYBER S.P.A., Vicepresidente Consiglio Amministrazione.
RONDINELLI MICHELE	RNDMHL76P03A717G	CONSIGLIERE	29.04.2024	RONDINELLI STUDIO LEGALE SOCIETA' TRA AVVOCATI S.R.L. Amministratore Unico; DOSIO CLEAN SRL, Socio; THEUNIQUEFORM SRL, Socio; AAA GESTIONI IMMOBILIARI S.R.L.; Socio;
PALENZONA MATTIA	PLNMTT85L26L304V	CONSIGLIERE	29.04.2024	N/A.
ROSSINI CESARE ITALO	RSSCRT68M25A182G	CONSIGLIERE	29.04.2024	FONDAZIONE SLALA - SISTEMA LOGISTICO DEL NORD-OVEST D'ITALIA, Presidente.

Alle riunioni del Consiglio di Amministrazione partecipa, senza diritto di voto, il Direttore Generale, conformemente all'art. 33 dello Statuto Sociale.

Inoltre, possono essere invitati a partecipare altri dipendenti o soggetti esterni, sempre con parere consultivo, affinché forniscano maggiori e più specifiche informazioni sugli aspetti generali e particolari dell'andamento dei rapporti con la clientela o sugli altri argomenti oggetto di discussione.

Non possono essere nominati alla carica di componenti del Consiglio di Amministrazione coloro che versino nelle condizioni di ineleggibilità o di decadenza previste dall'art. 2382 c.c. ovvero non siano in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza prescritti dalla legge e dallo Statuto.

Tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza e nessuno di essi risulta incompatibile per cumulo di cariche rilevanti ai fini del c.d. divieto di interlocking art. 36 D.L. "Salva Italia"⁴.

Il Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento. Si ricorda, infatti, che il controllo legale dei conti è demandato alla Società di revisione nominata dall'Assemblea.

I Sindaci assistono alle sedute del Consiglio di Amministrazione, alle quali devono sempre essere invitati.

I loro accertamenti e rilievi devono essere trascritti nell'apposito Libro.

Nella relazione al bilancio il Collegio Sindacale deve indicare quanto richiesto dall'art. 2545 c.c. in ordine al carattere mutualistico di "Confidare".

Quanto all'art. 30 dello Statuto, il Collegio Sindacale è un organo collegiale, composto da tre sindaci effettivi e due supplenti, eletto con cadenza triennale dall'Assemblea dei Soci che ne determina il compenso.

COGNOME E NOME	CODICE FISCALE	CARICA	DAL	PRINCIPALI ALTRE CARICHE (fuori dal gruppo)
MARZARI STEFANO GINO	MRZSFN74M23L219G	PRESIDENTE COLLEGIO SINDACALE	29.04.2024	Colli Tre Società Cooperativa, Presidente Consiglio Amministrazione; FINANZIARIA CITTA' DI TORINO HOLDING S.P.A., Amministratore Unico; GIOVANNA - SOCIETA' SEMPLICE, Socio Amministratore; METRO HOLDING TORINO S.R.L., Amministratore unico; "CASTIGLIA S.R.L.", Sindaco Effettivo; ATL TERRE DELL'ALTO PIEMONTE BIELLA NOVARA VALSESIA VERCELLI - S.C. A R.L., Presidente Collegio Sindacale; AMBIENTE MARE - S.P.A., Presidente Collegio Sindacale; BOTTARI S.R.L., Sindaco Effettivo;

⁴ L'art. 36 D.L. "Salva Italia" - Decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici" - rubricato *Tutela della concorrenza e partecipazioni personali incrociate nei mercati del credito e finanziari* testualmente recita:

1. È vietato ai **titolari di cariche** negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo e ai **funzionari di vertice** di imprese o gruppi di imprese operanti nei **mercati del credito, assicurativi e finanziari** di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti.

2. Ai fini del divieto di cui al comma 1, si intendono concorrenti le imprese o i gruppi di imprese tra i quali **non** vi sono **rapporti di controllo** ai sensi dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1990, n. 287 e che operano nei **medesimi mercati del prodotto e geografici**.

2-bis. Nell'ipotesi di cui al comma 1, i titolari di cariche incompatibili possono optare nel termine di 90 giorni dalla nomina.

Decorso inutilmente tale termine, decadono da entrambe le cariche e la decadenza è dichiarata dagli organi competenti degli organismi interessati nei trenta giorni successivi alla scadenza del termine o alla conoscenza dell'inosservanza del divieto. In caso di inerzia, la decadenza è dichiarata dall'Autorità di vigilanza di settore competente.

2-ter. In sede di prima applicazione, il termine per esercitare l'opzione di cui al comma 2 bis, primo periodo, è di 120 giorni decorrenti dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

COGNOME E NOME	CODICE FISCALE	CARICA	DAL	PRINCIPALI ALTRE CARICHE (fuori dal gruppo)
				CARBO-NAFTA ECOLOGIA S.R.L., Sindaco Effettivo; CENTRO RISORSE S.R.L., Presidente del Collegio Sindacale; DE VIZIA TRANSFER S.P.A., Sindaco Effettivo; ECOWATT VIDARDO S.R.L., Sindaco Effettivo; "FEROLMET SRL", Sindaco Effettivo; FERRI & OLIVA S.R.L., Sindaco Effettivo; HAMBURGER RECYCLING ITALIA SRL, Sindaco Supplente; HAWK INFINITY ITALY S.P.A., Presidente del Collegio Sindacale; IDROCLEAN S.R.L., Sindaco Effettivo; INTERECO S.R.L., Revisore Legale; ITELYUM ALTEA S.R.L, Sindaco Effettivo; LA CART S.R.L., Sindaco Effettivo; LE SERRE SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA CON UNICO SOCIO, Revisore Unico; MAIRA S.P.A., Sindaco Supplente; NEW CECCATO RECYCLING SRL, Sindaco Effettivo; P&C S.P.A., Sindaco Supplente; RIMONDI PAOLO S.R.L., Sindaco Effettivo; S.E.P.I. AMBIENTE S.R.L., Sindaco Effettivo; SECOMAR S.P.A., Sindaco Effettivo; SPECIALACQUE S.R.L., Sindaco Effettivo; SPECIALSPURGHIS S.R.L., Sindaco Effettivo; TONE PROJECT S.R.L., Revisore Legale; TESEO S.P.A., Sindaco Supplente;
CASSAROTTO MASSIMO	CSSMSM61R28L219Y	SINDACO EFFETTIVO	29.04.2024	MADDALENA IMMOBILIARE S.A.S. DI ELENA CASSAROTTO & C., Socio Accomandante; AMIAT V. S.P.A., Sindaco Effettivo; STRA VEICOLI INDUSTRIALI S.P.A., Sindaco Effettivo; EGEEA HOLDING S.P.A., Sindaco Supplente; EGEEA NEW ENERGY S.P.A., Sindaco Supplente; GIEMME DI D'AGOSTINO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA, Revisore Unico; IDV DEFENCE VEHICLES ITALIA S.P.A., Sindaco Effettivo; IREN GREEN GENERATION S.R.L., Sindaco Supplente; IREN GREEN GENERATION TECH S.R.L., Sindaco Supplente; IREN MERCATO S.P.A., Sindaco Supplente; NORD OVEST SERVIZI S.P.A., Sindaco Effettivo; OFFICINE BRENNERO - S.P.A., Presidente Collegio Sindacale; P&C S.P.A., Sindaco Supplente; PARCOLIMPICO SRL, Sindaco Effettivo; POKER S.P.A., Sindaco Effettivo; IVECO DEFENCE VEHICLES S.P.A., Sindaco Effettivo; PRASCO SPA, Sindaco Supplente; RIF-T S.P.A., Sindaco Effettivo; RIQUALIFICAZIONI E SERVIZI ENERGETICI S.R.L., Sindaco Effettivo; TELENERGIA S.R.L., Sindaco Effettivo;
BOTTAZZI ANDREA	BTTNDR81A23L304X	SINDACO EFFETTIVO	29.04.2024	VILLORIA S.R.L., Socio; CAPEX SPA, Sindaco Supplente; ACETATI IMMOBILIARE S.P.A., Sindaco Effettivo.

COGNOME E NOME	CODICE FISCALE	CARICA	DAL	PRINCIPALI ALTRE CARICHE (fuori dal gruppo)
TEALDI LUIGI	TLDLGU62S10L117I	SINDACO SUPPLENTE	29.04.2024	La Bottega Di Archimede S.C., Commissario Liquidatore; AMBIENTE MARE - S.P.A., Sindaco Supplente; ASTI SERVIZI PUBBLICI S.P.A., Sindaco Effettivo; CANAVESANA TAGLI S.R.L., Sindaco Effettivo; CENTRO RISORSE S.P.A., Sindaco Supplente; F.A.I. SUBALPINA SOC. COOP. SOCIALE - ONLUS IN LIQUIDAZIONE SIGLABILE F.A.I. SUBALPINA S.C.S. - ONLUS IN LIQUIDAZIONE SOCIETA' COOPERATIVA; Revisore Unico; IREN GREEN GENERATION S.R.L., Sindaco Effettivo; IREN MERCATO S.P.A.; Sindaco Effettivo; Officina*Fratelli Bertolotti - Spa, Presidente Collegio Sindacale; P&C Spa, Presidente Collegio Sindacale; P&C S.P.A., Presidente del Collegio Sindacale; Environment Park Spa, Sindaco Effettivo; SECOMAR S.P.A., Sindaco Supplente; Sisport Spa - Società Sportiva Dilettantistica, Sindaco Effettivo; TESEO - S.P.A. TECNOLOGIE E SISTEMI ELETTRONICI ED OTTICI, Sindaco Effettivo; TRM S.P.A., Sindaco Effettivo.
ROSSO MASSIMO	RSSMSM62E09A518Y	SINDACO SUPPLENTE	29.04.2024	QUADRANTE S.R.L., Socio; GP 2025 TORINO SRL, Socio; ICO INTERNATIONALCONSULTING ORGANISATION S.R.L., Socio; CRISE XXI SOCIETA' COOPERATIVA, Consigliere; QUADRANTE S.R.L., Amministratore Unico; SOCIETA' OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO DI AVIGLIANA ENTE DEL TERZO SE TTORE, Consigliere; CENTRO RECUPERI E SERVIZI S.R.L., Sindaco Supplente; CNA SERVIZI S.R.L., Revisore Legale; MM PARTECIPAZIONI S.R.L., Revisore Legale; POPPY - SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE, Revisore Legale; ROSCIO & ASSOCIATI S.R.L., Revisore Legale; SCANFERLA BRUNO S.R.L., Revisore Legale; SOCIETA' AGRICOLA ULIA DE PEDRA S.R.L., Revisore Legale; SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO - MUTUA SALUTE, Sindaco Supplente;

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

Ad oggi, le funzioni aziendali di controllo trasmettono agli Organi Aziendali, per quanto di competenza, le informazioni volte a garantire l'esercizio dei compiti loro propri, in merito a:

- Evoluzione dei rischi aziendali.
- Carenze riscontrate nell'attività di controllo e le azioni di rimedio ipotizzate/pianificate/intraprese.
- Pianificazione e consuntivazione delle attività intraprese.
- Eventuali violazioni.

Per quanto attiene i principali flussi informativi in merito alla gestione/misurazione dei rischi nelle pagine a seguire si riporta sinteticamente l'elenco dei documenti indirizzati al Consiglio di Amministrazione:

FUNZIONE	DOCUMENTO	ORGANI/FUNZIONI/ DESTINATARI	PERIODICITA'
Internal Audit	Relazione annuale + piano attività	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Referente Interno	Annuale
	Verifiche di Audit: risultanze e raccomandazioni	Direttore Generale Referente Interno	A evento
	Comunicazioni di eventuali situazioni di particolare gravità e urgenza	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Referente Interno Risk Management Antiriciclaggio Compliance ⁵	A evento
Compliance	Relazioni trimestrali in base alla programmazione prevista dal Compliance Plan	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Internal Audit Antiriciclaggio Risk Management	Trimestrali
	Relazione annuale + piano attività + situazione complessiva dei reclami	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Internal Audit Antiriciclaggio Risk Management	Annuale
	Comunicazioni di eventuali situazioni di particolare gravità e urgenza	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Internal Audit Antiriciclaggio Risk Management	A evento
Risk Management	Relazioni trimestrali in base alla programmazione prevista dal piano di attività annuale	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Internal Audit Compliance	Trimestrale
	Relazione annuale + piano attività	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Internal Audit Compliance	Annuale

⁵ Si precisa che le funzioni di Compliance e Antiriciclaggio sono in capo ad un unico Responsabile nella persona del dott. Aldo Boffa.

FUNZIONE	DOCUMENTO	ORGANI/FUNZIONI/ DESTINATARI	PERIODICITA'
	Resoconto ICAAP	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Internal Audit Compliance	Annuale
	Comunicazioni di eventuali situazioni di particolare gravità e urgenza	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Internal Audit Compliance	A evento
Antiriciclaggio	Relazione annuale	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Internal Audit Compliance Risk Management	Annuale
	Comunicazioni di eventuali situazioni di particolare gravità e urgenza	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Internal Audit Compliance Risk Management	A evento

2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

L'intermediario a cui si applicano gli obblighi di "Informativa al Pubblico" è Confidare.

3. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR – ART. 492 CRR)

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità dell'Intermediario, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali".

Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2

Capitale primario di classe 1 (CET1)

Il Capitale primario di classe 1 per quanto riguarda CONFIDARE S.C.p.A. è composto da:

- Capitale sociale che, come previsto anche da Statuto, rispetta tutte le condizioni di computabilità previste dalla normativa vigente. L'importo del capitale sociale è computato al netto del plafond per il rimborso degli strumenti di capitale primario determinato sulla base della specifica comunicazione di autorizzazione rilasciata dalla Divisione di Vigilanza della Sede di Torino di Banca d'Italia. Il plafond, al 31.12.2025, ammonta ad euro 3.467 (euro 16 al 31.12.2024). Nel corso del 2025 il plafond è stato utilizzato per euro 534.421.
- Riserve patrimoniali che rispondono ai requisiti previsti dalla normativa vigente, al netto delle perdite portate a nuovo;
- Risultato d'esercizio, tenuto conto delle limitazioni fissate dalla normativa vigente.

Gli elementi sono rettificati attraverso l'applicazione di filtri prudenziali e/o rettifiche applicati in funzione di specifiche disposizioni di vigilanza fissate dalla normativa in vigore.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)

In tale categoria rientrano quegli elementi di capitale che soddisfano i requisiti previsti dall'art. 52 del Capital Requirements Regulation – CRR, entro i massimali fissati dalla vigente normativa. Attualmente il Confidi non presenta elementi inseribili in tale categoria di patrimonio.

Capitale di classe 2 (T2)

In tale categoria rientrano quegli elementi di capitale che soddisfano i requisiti previsti dall'art. 63 del Capital Requirements Regulation – CRR, entro i massimali fissati dalla vigente normativa.

Attualmente il Confidi non presenta elementi inseribili in tale categoria di patrimonio.

Si rappresenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2025, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 288/2015, l'Intermediario è tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Fondi propri pari al 6%

TAVOLA 3.1.1 - FONDI PROPRI

	31/12/2025	31/12/2024
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	26.404.755	26.688.888
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(13.627)	(12.342)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	26.391.128	26.676.546
D. Elementi da dedurre dal CET1		
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+/-E)	26.391.128	26.676.546
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2-T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2-T2) (M-N+/-O)		
Q. Totale Fondi Propri (F+L+P)	26.391.128	26.676.546

Composizione dei fondi propri al 31/12/2025
Riconciliazione Stato Patrimoniale – ATTIVO e PASSIVO - Prospetto sintetico

Tavola 3.1.1.a – riconciliazione dello stato patrimoniale attivo (lett. a)

VOCI DELL'ATTIVO		Valore di Bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
10	Cassa e disponibilità liquide	9.215.503	
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
	c) attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	9.646.203	
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.907.893	
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
	a) crediti verso banche	16.148.380	
	b) crediti verso società finanziarie	1.379.945	
	c) crediti verso clientela	32.080.836	
70	Partecipazioni	73.357	
80	Attività materiali	6.184.323	
100	Attività fiscali		
	a) correnti	148.599	
120	Altre attività	521.575	
TOTALE ATTIVO		79.306.614	

Tavola 3.1.2.a – riconciliazione dello stato patrimoniale passivo (lett. a)

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		Valore di Bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
	a) debiti	14.536.344	
60	Passività fiscali		
	a) correnti	10.271	
80	Altre passività	25.048.936	
90	Trattamento di fine rapporto del personale	1.859.565	
100	Fondi per rischi e oneri:		
	a) impegni e garanzie rilasciate	11.057.264	
	c) altri fondi per rischi e oneri	386.012	
110	Capitale	33.195.642	33.195.642
150	Riserve	(8.099.419)	(8.099.419)
160	Riserve da valutazione	1.277.114	1.277.114
170	Utile (Perdita) d'esercizio	34.885	34.885
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		79.306.614	26.408.222

Composizione dei fondi propri al 31/12/2025
Riconciliazione Stato Patrimoniale – ATTIVO e PASSIVO - Prospetto di dettaglio
Tavola 3.1.1.a – riconciliazione dello stato patrimoniale attivo (lett. a)

VOCI DELL'ATTIVO		Valore di Bilancio	Importi ricondotti nei Fondi Propri dell'Intermediario		
			Capitale Primario di Classe 1	Capitale Aggiuntivo di Classe 1	Capitale di Classe 2
10	Cassa e disponibilità liquide	9.215.503			
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				
	<i>c)</i> attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	9.646.203			
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.907.893			
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato				
	<i>a)</i> crediti verso banche	16.148.380			
	<i>b)</i> crediti verso società finanziarie	1.379.945			
	<i>c)</i> crediti verso clientela	32.080.836			
70	Partecipazioni	73.357			
80	Attività materiali	6.184.323			
100	Attività fiscali				
	<i>a)</i> correnti	148.599			
120	Altre attività	521.575			
TOTALE ATTIVO		79.306.614			

Tavola 3.1.2.a – riconciliazione dello stato patrimoniale passivo (lett. a)

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		Valore di Bilancio	Importi ricondotti nei Fondi Propri dell'Intermediario		
			Capitale Primario di Classe 1	Capitale Aggiuntivo di Classe 1	Capitale di Classe 2
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato				
	a) debiti	14.536.344			
60	Passività fiscali				
	a) correnti	10.271			
80	Altre passività	25.048.936			
90	Trattamento di fine rapporto del personale	1.859.565			
100	Fondi per rischi e oneri:				
	a) impegni e garanzie rilasciate	11.057.264			
	c) altri fondi per rischi e oneri	386.012			
110	Capitale	33.195.642	33.195.642		
150	Riserve	(8.099.419)	(8.099.419)		
	- di cui Riserva legale	994.808	994.808		
	- di cui Altre riserve	2.302.266	2.302.266		
	- di cui Riserva da FTA – IFRS 9	(902.607)	(902.607)		
	- di cui Perdite portate a nuovo	(10.493.886)	(10.493.886)		
160	Riserve da valutazione	1.277.114	1.277.114		
	- di cui Riserva di rivalutazione ex D.L. n. 185/2008	900.090	900.090		
	- di cui Riserva valutazione Fabbricati	174.771	174.771		
	- di cui Riserva di valutazione - adeguamento fair value attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva	(920)	(920)		
	- di cui Riserva di valutazione - impairment attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva	19.515	19.515		
	- di cui Riserva di valutazione – attualizzazione TFR IAS 19	183.658	183.658		
170	Utile (Perdita) d'esercizio	34.885	34.885		
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		79.306.614	26.408.222		

Tavola 3.1.3a – elementi non individuabili nello stato patrimoniale

ELEMENTI NON INDIVIDUABILI NELLO STATO PATRIMONIALE		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET1	(13.627)
A	Rettifiche di valore di vigilanza	(13.627)
B	Effetti delle disposizioni transitorie relativi all'applicazione del principio IFRS 9	-
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	-
E	Operazioni con regolamento contestuale	-
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'Ente	-
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT1	-
G	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 2 che superano il capitale aggiuntivo di classe 2 dell'Ente	-
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2	-
H	Rettifiche di valore su crediti	-

L'art. 34 del CRR dispone l'applicazione delle regole di cui all'art. 105 del CRR a tutte le attività valutate al valore equo (non soltanto quindi al portafoglio di negoziazione, ma anche al c.d. "banking book"). Qualora l'applicazione della valutazione prudente determini un valore contabile inferiore per le attività e superiore per le passività dovrebbe essere calcolato un aggiustamento di valutazione supplementare (A.V.A. – Additional Valuation Adjustment) pari al valore assoluto della differenza tra i due (dato che il valore prudente dovrebbe sempre essere pari o inferiore al valore equo per le attività e pari o superiore al valore equo per le passività). Le eventuali rettifiche di valore che risultino necessarie vanno dedotte dal Capitale Primario di Classe 1 (CET1).

Gli artt. 4, 5 e 6 del Regolamento delegato UE n. 101/2016 definiscono le condizioni e le regole di determinazione degli A.V.A. secondo il metodo semplificato (Simplified Approach). Tale applicazione è permessa a condizione che la somma del valore assoluto delle attività e passività valutate al valore equo rilevato in bilancio sia inferiore ai 15 miliardi di euro.

Gli A.V.A. così determinati risultano essere pari allo 0,1% della somma dei valori assoluti delle attività e passività valutate al valore equo incluse nel calcolo della soglia di cui alla condizione precedente.

Tavola 3.2 – Principali caratteristiche degli strumenti di capitale (lett. b)

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale	
Descrizione	Strumenti di CET1
	Quote Sociali
Emittente	CONFIDARE S.C.p.A.
Legislazione applicata allo strumento Legge Italiana	Legge Italiana
Trattamento regolamentare	
Disposizioni Transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
Disposizione post transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
Ammissibile a livello di singolo Ente/Consolidamento	Singolo Ente
Tipo strumento	Quote di partecipazione emesse dal Confidi
Importo rilevato nel capitale regolamentare	33.195.642
Importo nominale dello strumento	51,60
Prezzo di emissione	51,60
Prezzo di rimborso	N/A
Classificazione Contabile	Patrimonio netto
Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
Soggetto a rimborso anticipato	No

Tavola 3.3 – Informazioni Fondi Propri

INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO	31/12/2025
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET1)	
STRUMENTI DI CET1:	
CAPITALE VERSATO	33.195.642
STRUMENTI DI CET1 SUI QUALI L'ENTE HA OBBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO	(3.467)
RISERVE:	
UTILI O PERDITE PORTATI A NUOVO	(10.493.886)
UTILI O PERDITA DEL PERIODO	34.885
(+/-) ALTRE COMPONENTI DI CONTO ECONOMICO ACCUMULATE (OCI)	3.294.557
RISERVE - ALTRO	377.024
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET1) PRIMA DELL'APPLICAZIONE DEI FILTRI PRUDENZIALI	26.404.755
RETTIFICHE DI VALORE DI VIGILANZA	(13.627)
(+/-) REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU CET1	
TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET1)	26.391.128
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 - AT1)	
STRUMENTI DI AT1:	
CAPITALE VERSATO	
DETRAZIONI:	
ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE DI CLASSE 2 RISPETTO AL CAPITALE DI CLASSE 2	
(+/-) REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU AT1	
ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 RISPETTO AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	
TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 - AT1)	
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 1	26.391.128
CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2)	
STRUMENTI DI T2:	
CAPITALE VERSATO	
DETRAZIONI:	
INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI T2 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	
(+/-) REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU T2	
ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE DI CLASSE 2 RISPETTO AL CAPITALE DI CLASSE 2	
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2)	
TOTALE FONDI PROPRI	26.391.128

4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Le disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari emanate dalla Banca d'Italia (circolare 288/15) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo “tradizionale” di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratios patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dall'Intermediario è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato - per importo e composizione - alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali lo stesso è o potrebbe essere esposto, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

La Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli Intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente. Confidare rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, l'Intermediario determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (c.d. “building block approach”). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'Intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'intermediario incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che l'intermediario ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente dell'Intermediario.

La propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi.

La modalità di definizione della propensione al rischio dell'intermediario prevede una serie di indicatori target espressi in termini di:

- adeguatezza patrimoniale: valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;
- assetto organizzativo - informatico e dei controlli: basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui l'intermediario è o potrebbe essere esposto rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 288/15, Titolo IV, Cap. 14, Allegato A.

- Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, l'Intermediario utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single-name";
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda la concentrazione geo-settoriale, la valutazione è stata compiuta utilizzando la metodologia indicata dal Laboratorio Rischio di Concentrazione dell'ABI, che confronta l'indice di concentrazione del portafoglio effettivo con un portafoglio benchmark dell'Area Nord Ovest.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, l'intermediario ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Per quanto attiene al rischio di liquidità l'intermediario, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 288/2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, l'intermediario esegue analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario, al rischio di concentrazione single name e geo-settoriale, al rischio di liquidità e al rischio residuo.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari. I risultati

delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità della società al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuata secondo il già citato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun semestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine l'intermediario:

- utilizza il budget dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale - realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici - è sintetizzato in un giudizio qualitativo ("giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo l'intermediario ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle vigenti disposizioni di vigilanza. La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla Funzione di Risk Management, con il supporto della Funzione Amministrazione.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione, feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

Requisiti minimi dei fondi propri

Viene di seguito riportata la tabella riassuntiva contenente i requisiti patrimoniali dei rischi di primo pilastro (credito ed operativo) ed i ratios patrimoniali rilevati al 31.12.2025:

TAVOLA 4.1 - RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA (LETT.C)

Rischio di credito e controparte (euro)	31/12/2025			
	Importi non ponderati	Attivo ponderato	Requisito	%
Esposizioni verso soggetti sovrani e banche centrali	125.496.468	41.300	2.478	0,07%
Esposizioni verso intermediari vigilati	26.610.284	6.348.147	380.889	10,56%
Organismi di investimento collettivo del risparmio	6.029.098	6.341.319	380.479	10,55%
Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo	504.694	0	0	0,00%
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	5.306.858	5.123.155	307.389	8,52%
Esposizioni al dettaglio (retail)	34.226.331	19.557.785	1.173.467	32,54%
Esposizioni in stato di default	14.521.237	15.668.360	940.102	26,07%
Esposizioni in strumenti di capitale	345.666	345.666	20.740	0,58%
Altre esposizioni	6.685.632	6.685.477	401.129	11,12%
Requisito patrimoniale rischio di credito e controparte	219.726.269	60.111.208	3.606.672	100,00%

TAVOLA 4.3 - RISCHIO OPERATIVO (LETT. F)

Rischio Operativo (Unità Euro)	31/12/2025
Indicatore rilevante dicembre 2025	4.700.571
Indicatore rilevante dicembre 2024	5.023.742
Indicatore rilevante dicembre 2023	4.762.605
Media Indicatore rilevante ultimi 3 esercizi	4.828.973
Requisito Patrimoniale Rischio Operativo	724.346

TAVOLA 4.5 - REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025	31/12/2024
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	219.726.268	217.429.726	71.575.048	67.722.013
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			4.294.477	4.063.292
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischio di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo				
1. Metodo base			724.346	781.592
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri requisiti prudenziali				
B.7 Altri elementi del calcolo				
B.8 Totale requisiti prudenziali			5.018.823	4.844.884
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			83.647.504	80.748.579
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			31,55%	33,04%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			31,55%	33,04%
C.4 Totale Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			31,55%	33,04%

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa e si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni attuate hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – Over The Counter);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - Securities Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Al riguardo si osserva come gli investimenti effettuati dal Confidi siano del tutto prudentziali; la controparte di riferimento per la maggior parte degli investimenti è di norma lo Stato italiano e non sono state effettuate transazioni in pronti contro termine e strumenti derivati.

In ragione della propria operatività, pertanto, il Confidi ritiene tale rischio non rilevante.

6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR)

CONFIDARE S.C.p.A., a partire dal 2011, adotta, in considerazione dei mutamenti in atto nel mercato delle garanzie e delle prevedibili evoluzioni di breve - medio termine e delle mutate condizioni di scenario derivanti dalla crisi economica oltre che degli indicatori di deterioramento degli attivi dei soggetti bancari e finanziari, un approccio a scorrimento del piano industriale. La tecnica dello scorrimento prevede un adeguamento annuale con conseguente accodamento di un anno di previsione, questo consente di mantenere l'arco previsionale di un triennio e, allo stesso tempo, assicurare un sistematico adeguamento all'evoluzione del mercato e del Confidi stesso.

POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

a) I Principali Fattori di Rischio

Il processo di rilascio della garanzia e del credito diretto è articolato su vari livelli decisionali nell'ambito dei poteri di delibera definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Le proposte di fido vengono, di norma, formulate presso le filiali di competenza, e vengono poi sottoposte all'approvazione degli organi preposti in base ad aspetti qualitativi e quantitativi delle garanzie e dei finanziamenti richiesti.

La fonte generativa del rischio di credito è, quindi, da attribuire all'attività di prestazione di garanzia collettiva dei fidi e di erogazione di finanziamenti diretti a favore delle mPMI, il principale presidio di controllo è rappresentato dall'Area Risk Management.

Le finalità dell'attività dell'area sono:

- concorrere alla definizione di corrette metodologie di misurazione del rischio;
- verificare la copertura e l'aderenza del sistema dei limiti prescelto dal Confidi per contenere l'esposizione al rischio;
- verificare la corretta assunzione e la gestione dei rischi di credito in capo al Confidi;
- sviluppare il presidio di rischi aziendali finalizzati alla prevenzione di situazioni "anomale" e potenzialmente dannose per la salvaguardia del patrimonio aziendale;
- individuare l'esposizione del Confidi a potenziali perdite nell'ambito delle aree di rischio evidenziate;
- definire adeguate misure di controllo.

L'attività di revisione del portafoglio dei fidi garantiti, con particolare riferimento alle posizioni "in bonis" con scadenza entro i 18 mesi è assegnata agli operatori della Segreteria Fidi e delle Filiali, rientrando in quella attività di "monitoraggio costante" tipica di coloro i quali si occupano quotidianamente della valutazione del merito di credito.

b) Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio adottati e le strutture organizzative preposte

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (sostanzialmente titoli di debito e finanziamenti diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Tale nuovo modello si fonda sui seguenti "pilastri":

I. la classificazione ("staging") delle esposizioni creditizie in funzione del loro grado di rischio con la specifica evidenza, in seno alla complessiva categoria delle esposizioni "in bonis", di quelle per le quali l'intermediario abbia riscontrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla loro rilevazione iniziale; quest'ultima tipologia di esposizioni deve essere ricondotta nello "stage 2" e tenuta distinta dalle esposizioni performing ("stage 1"); diversamente, le esposizioni deteriorate restano confinate all'interno dello "stage 3";

II. la determinazione delle rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni afferenti allo "stage 1" sulla base delle perdite che l'intermediario stima di subire nell'ipotesi che tali esposizioni vadano in default entro i successivi 12 mesi (ECL a 12 mesi); per le esposizioni allocate all'interno degli "stage 2 e 3" la quantificazione delle perdite attese scaturisce dalla valutazione circa la probabilità che il default avvenga lungo l'intero arco della vita residua dello strumento (ECL lifetime);

III. l'inclusione nel calcolo delle perdite attese di informazioni prospettiche ("forward looking") inclusive, tra l'altro, di fattori correlati all'evoluzione attesa del ciclo economico, da implementare mediante un'analisi di scenario che consideri, ponderandoli per le rispettive probabilità di accadimento, almeno due distinti scenari (best/worst) accanto alle previsioni cosiddette "baseline".

Ciò premesso, per ciò che attiene alla classificazione delle **esposizioni creditizie non deteriorate** ("in bonis") in funzione del relativo grado di rischio ("staging"), sono stati individuati i seguenti indicatori per il processo di stage allocation, mediante i quali individuare le esposizioni per le quali, alla data di osservazione, siano emerse evidenze attendibili e verificabili di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla loro iniziale rilevazione, in conformità alla disciplina dell'IFRS 9, tali cioè da giustificare la riconduzione del rapporto nello «stadio 2»:

a) Presenza di anomalie "di sistema" riscontrata dal flusso di ritorno della Centrale rischi Banca d'Italia, opportunamente ponderate per rifletterne l'effettiva rilevanza in termini di importo (in valore assoluto o percentuale) e di persistenza (data dal censimento dell'anomalia a sistema in corrispondenza di più scadenze segnaletiche).

b) Analisi di eventuale provenienza posizione da precedente default (con profondità temporale fissata a 6 mesi dalla data di osservazione);

c) Conteggio numero giorni di scaduto continuativo superiore a 30;

Con riferimento all'indicatore sub a), sono state censite nove differenti tipologie di anomalie, tra le quali sono state identificate quelle caratterizzate da un grado di gravità elevato, la cui presenza determina, in sostanza, la riclassifica a "stage 2" dell'esposizione nei confronti della controparte, rispetto alle anomalie di gravità inferiore per le quali, come

anticipato, valgono criteri di ponderazione in ragione della significatività riscontrata (in termini di importo o di persistenza).

Per ciò che attiene al comparto delle esposizioni creditizie rappresentate dai **titoli di debito**, il processo di staging si articola in due fasi:

I. la prima fase è volta a verificare la sussistenza delle condizioni per l'applicazione della low credit risk exemption a partire dal giudizio di rating assegnato all'emittente del titolo: in particolare, si fa riferimento ai giudizi di rating assegnati da un'agenzia esterna (ECAI) e alla conseguente assegnazione della controparte alla categoria "Investment Grade", ovvero "Non-Investment Grade" sulla base della specifica scala di rating prevista dalla ECAI. Qualora il rating assegnato all'emittente non dovesse essere compreso nella categoria "Investment Grade", ovvero l'emittente dovesse risultare sprovvisto di rating, il titolo potrebbe ugualmente beneficiare della low credit risk exemption qualora la PD 12 mesi ad esso associata risultasse inferiore ad una soglia prestabilita (cosiddetto livello safe); su quest'ultimo aspetto, in base alle analisi condotte da Prometeia sull'andamento delle probabilità di default ad un anno osservato nel periodo compreso tra Gennaio 2011 e Giugno 2017 su un paniere di emittenti con rating BBB, la distribuzione dei default relativa al 95° percentile raggiunge un valore massimo pari al 2% e, pertanto, si è scelto di assumere tale valore come livello safe ai fini della verifica della low credit risk exemption. In altri termini, ove la PD 12 mesi assegnata all'emittente alla data di reporting dovesse risultare pari od inferiore al già menzionato livello safe, il titolo verrebbe mantenuto nello stage 1, in caso contrario occorrerebbe procedere allo step successivo, consistente nella verifica dell'avvenuto incremento significativo del rischio di credito;

II. la seconda fase prevede la verifica dell'incremento del rischio di credito di un titolo, sulla base del confronto tra grandezze rilevate in due momenti distinti:

- La data di prima rilevazione dello strumento (T0);
- La data di reporting (TR).

Più in dettaglio, si procede al confronto tra la PD 12 mesi misurata alla data di rilevazione iniziale e la PD 12 mesi rilevata alla data di reporting: qualora quest'ultima risulti maggiore del 200% rispetto alla prima, si ritiene che il rischio di credito associato allo strumento sia aumentato in maniera significativa e ciò conduce alla classificazione dello stesso in stadio 2.

Per ciò che attiene alla misurazione delle perdite attese, in funzione, come visto, dello stadio di rischio assegnato a ciascuna esposizione, la stessa è condotta per singola posizione tramite il prodotto tra i parametri della PD, espressione della probabilità di osservare un default della esposizione oggetto di valutazione entro un dato orizzonte temporale (12 mesi, ovvero lifetime), della LGD, espressione della percentuale di perdita che il Confidi si attende sulla esposizione oggetto di valutazione nell'ipotesi che la stessa sia in default e la EAD, espressione dell'ammontare dell'esposizione oggetto di valutazione al momento del default.

Per le esposizioni creditizie classificate in "stadio 1" la perdita attesa rappresenta la porzione della complessiva perdita che ci si aspetta di subire lungo l'intero arco di vita (residua) dell'esposizione (lifetime), nell'ipotesi che l'esposizione entri in default entro i successivi 12 mesi: essa è pertanto calcolata come il prodotto tra la PD a 1 anno, opportunamente corretta per tenere conto delle informazioni forward-looking connesse al ciclo economico, l'esposizione alla data di

reporting e la LGD associata. Diversamente, per le esposizioni creditizie classificate in “stadio 2”, la perdita attesa è determinata considerando l’intera vita residua dell’esposizione (lifetime), vale a dire incorporando una stima della probabilità di default che rifletta la probabilità, opportunamente condizionata per i fattori forward-looking, che il rapporto vada in default entro la scadenza dello stesso (cosiddette PD “multiperiodali”). In ultimo, con riferimento alle esposizioni creditizie allocate nello “stadio 3”, si osserva in via preliminare che la sostanziale sovrapposizione tra la definizione di credito “deteriorato” valida ai sensi dell’IFRS 9 e quella contenuta nel pre-vigente principio contabile IAS 39, non ha prodotto impatti nei termini del processo di classificazione delle esposizioni in ragione delle evidenze di impairment riscontrate; con riguardo, invece, alla quantificazione delle perdite attese, si è ravvisata la necessità di operare un intervento nel processo di stima delle rettifiche di valore limitatamente alle esposizioni deteriorate oggetto di valutazione su base forfettaria e non analitica in ragione della ricalibrazione dei parametri di perdita (LGD) in conformità alle richieste del nuovo principio contabile.

Relativamente alle esposizioni rappresentate da crediti per cassa e di firma, per la stima dei predetti parametri di perdita (PD e LGD, con la sola esclusione del tasso di escussione, come più avanti specificato) è stato adottato il modello di impairment crediti di CRIF, a seguito dell’adozione del nuovo sistema informatico NC2).

Il framework IFRS 9 prevede il calcolo dei seguenti parametri di rischio necessari al calcolo delle rettifiche collettive:

- PD 12 mesi Point-In-Time, stimata sulle attività classificate in Stage 1;
- PD Lifetime, stimata sulle attività classificate in Stage 2.

La determinazione della PD Lifetime può avvenire attraverso molteplici approcci, tra cui tra i più diffusi si hanno le matrici di Markov e le curve Vintage.

La metodologia utilizzata per il calcolo della PD con approccio Markoviano si basa sull’applicazione di una matrice di transizione Through the Cycle del sistema rating, stimata con più rilevazioni sulla finestra 2020-2023, nella quale lo stato di default viene gestito come assorbente: se una controparte passa a default nei dodici mesi di osservazione, viene definita come defaultata; il rientro in bonis, dunque, non è ammesso.

La matrice viene successivamente condizionata al ciclo macroeconomico sfruttando il modello di Merton, al fine di stimare le probabilità di default prospettiche (forward looking) in funzione delle aspettative sull’andamento del sistema economico generale.

Questa metodologia è stata sviluppata perché permette il condizionamento al ciclo economico delle valutazioni di rischio sia sul breve periodo (12 mesi), che nel lungo termine (Lifetime).

L’approccio Markoviano, tuttavia, è del tutto “cieco” all’anzianità del credito, ovvero attribuisce ad ogni linea di credito/controparte una probabilità di default che dipende unicamente dalla classe di rating al tempo di rilevazione. Le curve Vintage, al contrario, differenziano il rischio non solo sulla classe di rating, ma anche sulla base della maturità già raggiunta.

Alla luce di ciò, per la stima delle PD Lifetime, CRIF ha scelto di percorrere una soluzione che tragga il massimo beneficio da entrambi gli approcci attraverso un’integrazione metodologica che preveda l’applicazione dei due regimi in forma sequenziale.

Per i primi tre anni di ageing, in linea con il principio contabile IFRS9, è stato adottato un approccio Forward Looking utilizzando scenari macroeconomici e quindi utilizzando PD Lifetime stimate tramite matrici di Markov Point-In-Time. Quindi, per le macro-forme tecniche con durata contrattuale breve, la PD Lifetime viene stimata tramite approccio Markoviano. Invece per le forme tecniche, con durata contrattuale medio-lunga (mutui e prestiti), è stato utilizzato l'approccio Markoviano per i primi 3 anni, mentre per i successivi l'approccio Vintage, in quanto questo permette di determinare stime di rischio più accurate per le posizioni con elevata maturity, ovvero con elevata durata contrattuale del rapporto rispetto a una data di riferimento.

I campioni per la costruzione del dataset sono estratti dal sistema di referenza creditizia di CRIF (SIC), che registra su base mensile le segnalazioni sui comportamenti di pagamento del credito delle famiglie e delle imprese contribuiti dagli Istituti aderenti. La rilevazione dei tassi di default viene effettuata a cadenza trimestrale su campioni anonimi, molto ampi e rappresentativi, di famiglie ed imprese attive sul mercato del credito italiano censite nel SIC. Le controparti sono state segmentate secondo la logica ampiamente diffusa nelle prassi di risk management che prevede di distinguere le Persone Fisiche, dalle Società di persone/Ditte individuali, dalle Società di capitali. Il dataset per la stima delle matrici di transizione tra classi di score è stato costruito creando snapshot annuali delle controparti attive, in bonis e con score valorizzato sul Sistema Eurisc tramite l'estrazione dei campioni rispettivamente alle date del 31/12/2021, 31/12/2022, 31/12/2023, 31/12/2024. Il dataset per la stima delle curve Vintage è stato costituito considerando tutti i contratti rateali presenti sul Sistema Eurisc, osservando il profilo dei pagamenti lungo tutta la vita del contratto stesso.

Il default viene determinato, per tutte le controparti non defaulted alla data di riferimento, calcolando la performance creditizia nei 12 mesi seguenti in accordo con le regole definite della CRR vigenti alla data di riferimento del campione, secondo il criterio dei 90 giorni di ritardo, e si basa sulle stesse informazioni che le banche utilizzano per implementare l'Articolo 178 della CRR e che vengono contribuite su base mensile al SIC. Ai fini della definizione delle matrici di Markov, il default è inoltre considerato come stato assorbente: le controparti, che sono in bonis all'inizio del periodo di osservazione, entrano a default durante il periodo di osservazione annuale, e al termine del periodo risultano essere nuovamente in bonis, sono considerate default a fine periodo (performance worst case). Per la stima delle curve di Vintage la performance è calcolata a livello di contratto con definizione worst case: se la linea entra in default rimane in questo stato per tutto l'arco temporale a disposizione.

Ai fini della stima del rischio prospettico si usano i sistemi di scoring standard offerti da CRIF ai sottoscrittori e partecipanti di Eurisc. I privati vengono valutati con il Perform 2.0 Advanced, il CRIF Credit Bureau Score, che attribuisce il merito creditizio delle controparti sulla base delle informazioni creditizie e sulle informazioni pubbliche rilevate nel SIC Eurisc di CRIF. Le imprese vengono valutate con il CBDI 2.0 che attribuisce il merito creditizio delle controparti sulla base delle informazioni creditizie rilevate nel SIC Eurisc di CRIF che vengono integrate alle informazioni pubbliche e ai bilanci d'impresa.

Ai fini della stima della PD condizionata al ciclo economico atteso, risulta necessario avere a disposizione una serie storica di tassi di default che copra un intero ciclo economico per poter stimare il tasso di default di lungo periodo e le matrici di transizione di lungo periodo (Through-The-Cycle), che verranno condizionate al ciclo economico atteso negli anni futuri con la regola di Merton. A tal fine, si è ricorso alle serie storiche dei tassi di default Eurisc che coprono più di 10 anni di ciclo economico e sono una fonte robusta per descrivere l'andamento del rischio sul sistema del credito

italiano. Tali serie sono disponibili per i tre segmenti: Società di capitali, Società di persone/Ditte individuali e Persone fisiche.

La PD annuale Point-In-Time rappresenta la probabilità di passaggio a default su un orizzonte temporale di 12 mesi per una data controparte. La metodologia utilizzata da CRIF per il calcolo si basa sulla stima di una matrice di transizione TTC con orizzonte temporale a 12 mesi condizionata al ciclo macroeconomico tramite il modello di Merton. Questa metodologia è stata sviluppata per permettere il condizionamento al ciclo economico prospettico del parametro probabilità di default.

L'approccio metodologico seguito per la stima del parametro PD annuale è definito da cinque step e si basa sul modello di Merton:

- Step 1: Stima matrici storiche Point-in-Time: è previsto il calcolo di tre matrici di transizione a 12 mesi Point-In-Time per gli anni 2021-2022, 2022-2023, 2023-2024. Per tale elaborazione si sono utilizzati i dati degli snapshot annuali nell'orizzonte temporale 2021-2024 su una segmentazione coerente con quelle tipicamente adottate nelle prassi gestionali del sistema bancario differenziando Società di capitali, Società di persone/Ditte individuali e Persone fisiche. Sono state quindi costruite delle matrici di transizione tra classi di rating con orizzonte temporale di 12 mesi e stato di default assorbente per ciascuno snapshot. Si assume che le posizioni unrated a fine periodo non abbiano cambiato classe di rating e quindi sono inserite "sulla diagonale" della matrice. La dinamica di rischio è coerente con le evidenze che si registrano in questi ultimi anni sul mercato del credito: nel periodo 2021-2023 si è infatti osservata un'accelerazione del tasso di default.
- Step 2: Rimozione dell'effetto macroeconomico dalle matrici annuali: sono state utilizzate tutte le informazioni attualmente disponibili per stimare una matrice Through-The-Cycle, ovvero non condizionata dal ciclo economico.
- Step 3: Stima matrice Through-The-Cycle: applicando la formula di Merton alle singole celle della matrice di transizione PIT cumulata, sono state stimate le matrici di transizione annuali de-condizionate dal ciclo economico Through-The-Cycle.
- Step 4: Stima dell'impatto del ciclo macroeconomico forward-looking: il frame work econometrico beneficia di robustezza e consistenza grazie all'utilizzo delle serie storiche dei tassi di default CRIF che risultano particolarmente sensibili al ciclo economico, profonde e adeguate allo scopo. I tassi di default sono stati calcolati su di una definizione a 90 dpd conforme ai dettami di Basilea a partire dalle posizioni rilevate all'interno di Eurisc per ognuno dei segmenti: società di capitale, società di persone/ ditte individuali e persone fisiche. La previsione viene effettuata grazie a modelli statistici che correlano il pattern del rischio di credito alle principali determinanti descrittive dell'andamento del ciclo economico. Le procedure di stima indagano il meccanismo di trasmissione della dinamica del ciclo economico sull'andamento del tasso di default, studiando le relazioni sia in ambito univariato che multivariato, al fine di stimare modelli che si caratterizzano per una elevata accuratezza previsiva. Al fine di stimare l'effetto delle variabili macroeconomiche sulla serie storica dei tassi di default e ottenere, quindi, il tasso di default prospettico (forward looking) sono stati stimati dei modelli alle differenze dei tassi di default come da best practice di mercato. Sfruttando il modello Satellite CRIF, viene stimato l'effetto del ciclo macroeconomico futuro. Il risultato di questo passaggio fornisce un insieme di PD

prospettiche a livello di segmento del modello per il portafoglio in essere; tali PD rappresentano l'evolvere del pattern di rischio in funzione degli scenari macroeconomici forward-looking baseline, adverse e optimistic.

- Step 5: Condizionamento al ciclo macroeconomico forward-looking: gli scenari macroeconomici forward looking proposti da un fornitore esterno sono stati aggiornati rispetto all'ultima data disponibile (settembre 2025). Tali scenari includono gli effetti generati dalle ondate di contagi legati alla pandemia globale di Covid-19 e dalla guerra, dunque recepiscono la situazione realizzatasi entro la fine di settembre 2025 e le relative previsioni per i trimestri successivi.

La metodologia utilizzata per stimare il parametro PD Lifetime prevede l'integrazione delle curve Vintage ai fini del calcolo delle rettifiche collettive IFRS 9.

L'ambito naturale di applicazione della metodologia Vintage sono i prodotti rateali, ovvero tutte le linee attive di medio/lungo termine relative a mutui e prestiti. Sfruttando il patrimonio informativo disponibile di Eurisc, si è scelto di adottare come metodo di stima delle curve Vintage l'approccio all'"origination": le curve vengono stimate attraverso l'osservazione del tasso di default a 12 mesi a livello di contratto lungo tutta la vita dello stesso, segmentata per classi di distanza temporale dalla data di delibera (c.d. bucket di ageing, ad esempio per 12, 24, etc. mesi).

La metodologia seguita per la stima della PD lifetime con approccio Vintage è definita da tre step:

- Step 1: Stima delle curve vintage all'origination: Il perimetro di stima delle Vintage è costituito da tutte le linee relative a contratti rateali a Sistema Eurisc per i segmenti Persone fisiche, Società di persone/Ditte individuali e Società di capitali alla data di origination.
- Step 2: Calibrazione del tasso di default osservato a livello di contratto sul tasso di default osservato a livello di controparte e derivazione delle Vintage per classe di rating: Per calibrare le curve di sistema sull'effettiva rischiosità di controparte, si procede a riscaldare la curva di Vintage attraverso l'applicazione di un fattore definito come il rapporto tra il tasso di default di Sistema per controparte e quello di Sistema per contratto, calcolato sullo stesso periodo di osservazione. Una volta calcolata la curva Vintage complessiva a livello di portafoglio e ricalibrata, si deriva la curva Vintage segmentata per ogni classe di rating attraverso i seguenti step:
 - Calcolo Delta PD;
 - Calcolo della Vintage riscalata per classe di rating.
- Step 3: Integrazione delle curve di Markov con le curve Vintage: per integrare la componente forward looking, si è deciso di utilizzare – per i primi tre anni della struttura a termine della PD Lifetime – le catene di Markov stressate con gli scenari macroeconomici forward looking.

A partire dalle PD cumulate calcolate tramite l'approccio Vintage e integrate con le curve di Markov, viene calcolata la differenza tra la PD cumulata dell'anno (o anno n) e la PD cumulata dell'anno precedente (o anno n-1); tale differenza viene detta PD marginale.

Per ciascun rapporto è stata utilizzata la più alta delle PD cumulate per le posizioni che presentano elementi di significativo incremento del rischio di credito (Stage 2) e la maggiore delle PD a 1 anno per le posizioni in bonis.

TAVOLA 6.1 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER CLASSE DI ESPOSIZIONE

Classi di esposizioni	Valori netti - Esposizioni per cassa	Valori netti - Esposizioni fuori bilancio	Totale	Valore medio - Esposizioni per cassa	Valore medio - Esposizioni fuori bilancio	Totale
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	10.718.331		10.718.331	10.757.003		10.757.003
03. Organismi del settore pubblico						
04. Banche multilaterali di sviluppo	504.694		504.694	504.761		504.761
06. Intermediari vigilati	26.610.284		26.610.284	26.057.846		26.057.846
07. Imprese	5.267.650	291.170	5.558.821	5.082.822	443.430	5.526.252
07.a di cui: PMI	771.539		771.539	811.899		811.899
08. Esposizioni al dettaglio	7.824.049	116.823.563	124.647.612	8.862.727	111.621.902	120.484.629
08.a di cui: PMI	7.824.049	116.823.563	124.647.612	8.862.727	111.621.902	120.484.629
10. Esposizioni in stato di default	14.121.821	24.504.310	38.626.131	16.542.794	25.342.873	41.885.667
14. Organismi di investimento collettivo	6.029.098		6.029.098	5.903.967		5.903.967
15. Strumenti di capitale	345.666		345.666	346.931		346.931
16. Altre esposizioni	6.685.632		6.685.632	7.110.940		7.110.940
	78.107.226	141.619.043	219.726.269	81.169.792	137.408.205	218.577.997

TAVOLA 6.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE RIPARTITE PER CLASSE DI ESPOSIZIONE

Classi di esposizioni	Italia - Nord Ovest	Italia - Nord Est	Italia - Centro	Italia - Sud	Italia - Isole	Altri paesi europei	Resto del mondo	Totale
01. Amministrazioni centrali o banche centrali			10.677.031				41.300	10.718.331
04. Banche multilaterali di sviluppo							504.694	504.694
06. Intermediari vigilati	14.765.166	701.436	10.936.694			206.988		26.610.284
07. Imprese	1.870.687		2.289.526			1.237.939	160.669	5.558.821
07.a di cui: PMI	771.539							771.539
08. Esposizioni al dettaglio	113.213.785	784.409	9.075.429	1.532.056	41.934			124.647.612
08.a di cui: PMI	113.213.785	784.409	9.075.429	1.532.056	41.934			124.647.612
10. Esposizioni in stato di default	34.775.477	152.940	2.468.179	873.395	356.141			38.626.131
14. Organismi di investimento collettivo						6.029.098		6.029.098
15. Strumenti di capitale	334.294		10.000				1.372	345.666
	164.959.407	1.638.784	35.456.859	2.405.451	398.075	7.474.025	708.034	213.040.637

TAVOLA 6.3 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE E CLASSI DI ESPOSIZIONE

Classi di esposizioni	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Società non finanziarie	Famiglie	Totale
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	10.569.732		77.930	89.902.753	24.946.052	125.496.468
03. Organismi del settore pubblico						
04. Banche multilaterali di sviluppo	504.694					504.694
06. Intermediari vigilati		26.542.557	67.727			26.610.284
07. Imprese	449.775		4.002.250	854.833		5.306.858
07.a di cui: PMI			771.539			771.539
08. Esposizioni al dettaglio			22.378	26.173.537	8.030.417	34.226.331
08.a di cui: PMI			22.378	26.173.537	8.030.417	34.226.331
10. Esposizioni in stato di default			18.179	9.725.364	4.777.694	14.521.237
14. Organismi di investimento collettivo			6.029.098			6.029.098
15. Strumenti di capitale	1.372	255.287	73.357	15.650		345.666
	11.525.573	26.797.843	10.290.919	126.672.137	37.754.163	213.040.637

TAVOLA 6.4 DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA E CLASSE DI ESPOSIZIONE

Classi di esposizioni	A Vista	<= 6 MESI	> 6 MESI <= 1 ANNO	> 1 ANNO <= 5 ANNI	> 5 ANNI	Durata Indeterminata	Totale
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	13.274.629	11.990.606	7.873.044	54.701.540	37.656.649		125.496.468
04. Banche multilaterali di sviluppo					504.694		504.694
06. Intermediari vigilati	20.655.101	4.781.821	248.219	925.142			26.610.284
07. Imprese	20.422	1.428.312	287.822	831.030	2.739.274		5.306.858
07.a di cui: PMI		771.539					771.539
08. Esposizioni al dettaglio	1.244.564	1.313.625	2.031.112	19.162.767	10.474.263		34.226.331
08.a di cui: PMI	1.244.564	1.313.625	2.031.112	19.162.767	10.474.263		34.226.331
10. Esposizioni in stato di default	10.932.610	1.643.326	256.157	1.246.965	442.179		14.521.237
14. Organismi di investimento collettivo		6.029.098					6.029.098
15. Strumenti di capitale					251.341	94.325	345.666
16. Altre esposizioni	6.685.632						6.685.632
	52.812.958	27.186.789	10.696.353	76.867.445	52.068.399	94.325	219.726.269

TAVOLA 6.5 QUALITA' CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI RIPARTITE PER CLASSE DI ESPOSIZIONE

Classi di esposizioni	Valori lordi - Esposizioni in stato di default	Valori lordi - Esposizioni non in stato di default	Rettifiche di valore	Esposizione netta
01. Amministrazioni centrali o banche centrali		10.718.331	14.955	10.703.376
04. Banche multilaterali di sviluppo		504.694	71	504.622
06. Intermediari vigilati		26.610.284	1.080	26.609.204
07. Imprese	17.380	5.558.821	77.756	5.498.444
07.a di cui: PMI		771.539		771.539
08. Esposizioni al dettaglio	38.490.702	124.765.661	21.720.988	141.535.375
08.a di cui: PMI	38.490.702	124.765.661	21.720.988	141.535.375
10. Esposizioni in stato di default				
14. Organismi di investimento collettivo		6.029.098		6.029.098
15. Strumenti di capitale		345.666	103	345.563
16. Altre esposizioni		6.685.632		6.685.632
	38.508.082	181.218.187	21.814.955	197.911.314

TAVOLA 6.6 QUALITA' CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI RIPARTITE PER SETTORE CONTROPARTE

Settore della controparte	Valori lordi - Esposizioni in stato di default	Valori lordi - Esposizioni non in stato di default	Rettifiche di valore	Esposizione netta
A. Amministrazioni pubbliche		11.525.573	15.026	11.510.547
B. Banche		26.797.843	1.183	26.796.660
C. Altre società finanziarie	24.109	10.090.258	9.997	10.104.371
D. Società non finanziarie	29.945.930	97.277.093	16.099.390	111.123.633
E. Famiglie	8.538.043	29.216.120	5.688.507	32.065.656
F. Non definite		6.311.299	851	6.310.448
	38.508.082	181.218.187	21.814.955	197.911.314

Nel raggruppamento non definito sono rappresentate le attività fiscali, attività materiali e le altre attività non finanziarie (es/risconti)

TAVOLA 6.7 QUALITA' CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI RIPARTITE PER AREA GEOGRAFICA DELLA CONTROPARTE

Aree geografiche	Valori lordi - Esposizioni in stato di default	Valori lordi - Esposizioni non in stato di default	Rettifiche di valore	Esposizione netta
A. Italia				
A.1 Nord Ovest	34.657.428	130.281.558	18.803.217	146.135.768
A.2 Nord Est	152.940	1.485.844	146.155	1.492.629
A.3 Centro	2.468.179	32.840.081	2.412.362	32.895.898
A.4 Sud	873.395	1.532.056	319.702	2.085.749
A.5 Isole	356.141	41.934	115.366	282.709
B. Altri paesi europei		7.474.025	2.698	7.471.328
C. Resto del mondo		708.034	15.454	692.580
D. Non definito		6.854.653		6.854.653
	38.508.082	181.218.187	21.814.955	197.911.314

Nel raggruppamento non definito sono rappresentate le attività fiscali, attività materiali e le altre attività non finanziarie (es/risconti)

TAVOLA 6.8.A ESPOSIZIONI DETERIORATE OGGETTO DI CONCESSIONE-VALORI LORDI

Tipologia di esposizione	Esposizioni in bonis	di cui: Performing - oggetto di concessione a)	Esposizioni deteriorate a)	di cui: Deteriorate - oggetto di concessione a)
A. Esposizioni per cassa	64.008.509		14.098.717	-
B. Esposizioni fuori bilancio	117.209.678		24.409.365	-

TAVOLA 6.8.B ESPOSIZIONI DETERIORATE OGGETTO DI CONCESSIONE-RETTIFICHE DI VALORE

Tipologia di esposizione	Esposizioni in bonis	di cui: Performing - oggetto di concessione b)	Esposizioni deteriorate b)	di cui: Deteriorate - oggetto di concessione b)
A. Esposizioni per cassa	90.281		10.667.410	
B. Esposizioni fuori bilancio	1.082.127		9.975.138	

TAVOLA 6.9 VARIAZIONI DELLE RETTIFICHE DI VALORE/ACCANTONAMENTI SU ESPOSIZIONI DETERIORATE

Rettifiche di valore / Accantonamenti	Rettifiche di valore/Accantonamenti
A. Saldo iniziale	32.409.909
B.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(1.841.666)
B.2 Diminuzioni di rettifiche di valore su crediti dovute a write-off parziali e totali	(10.099.878)
B.3 Altre rettifiche	1.293.652
C. Saldo finale	21.762.018
D. Riprese su rettifiche di valore su crediti rilevate direttamente nel conto economico	425.632
E. Rettifiche di valore specifiche su crediti rilevate direttamente nel conto economico	(550.820)

Di cui variazioni su attività per cassa deteriorate (rettifiche di valore):

Rettifiche di valore	Rettifiche di valore a)
A. Saldo iniziale	979.236
B.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(31.950)
B.2 Diminuzioni di rettifiche di valore su crediti dovute a write-off parziali e totali	(74.682)
B.3 Altre rettifiche	(172.127)
C. Saldo finale	700.477

Di cui variazioni su attività fuori bilancio deteriorate (accantonamenti):

Accantonamenti	Rettifiche di valore b)
A. Saldo iniziale	12.588.756
B.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(242.784)
B.2 Diminuzioni di rettifiche di valore su crediti dovute a write-off parziali e totali	(958.393)
B.3 Altre rettifiche	(385.953)
C. Saldo finale	11.001.625

Di cui variazioni su attività per cassa impaired acquisite o originate (rettifiche di valore):

Rettifiche di valore	Rettifiche di valore c)
A. Saldo iniziale	18.841.918
B.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(1.566.932)
B.2 Diminuzioni di rettifiche di valore su crediti dovute a write-off parziali e totali	(9.066.803)
B.3 Altre rettifiche	1.851.733
C. Saldo finale	10.059.916

Di cui variazioni su attività fuori bilancio impaired acquisite o originate (accantonamenti):

Accantonamenti	Rettifiche di valore d)
A. Saldo iniziale	0
B.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	
B.2 Diminuzioni di rettifiche di valore su crediti dovute a write-off parziali e totali	
B.3 Altre rettifiche	
C. Saldo finale	0

7. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli e l'applicazione, a ciascuno di essi, di trattamenti prudenziali differenziati eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili l'intermediario ha fatto ricorso a valutazioni fornite dall'agenzia di rating DBRS riconosciuta da Banca d'Italia relativamente alla classe di esposizione:

- Amministrazioni centrali e banche centrali e, indirettamente, Intermediari vigilati;
- Organismi del settore pubblico;
- Amministrazioni regionali o autorità locali;
- Banche multilaterali di sviluppo;
- Organismi di investimento collettivo del risparmio.

7.1.A - VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO - CRM

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione 0 %	Fattore di ponderazione 20 %	Fattore di ponderazione 50 %	Fattore di ponderazione 75 %	Fattore di ponderazione 100 %	Fattore di ponderazione 150 %	Fattore di ponderazione >150 % e <1667 %	Fattore di ponderazione 1667 %	Totale	Di cui: con rating
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	10.677.031				41.300	0			10.718.331	
04. Banche multilaterali di sviluppo	504.694								504.694	
06. Intermediari vigilati		23.189.985	3.420.299			0			26.610.284	
07. Imprese					5.558.821				5.558.821	1.237.939
08. Esposizioni al dettaglio				124.647.612					124.647.612	
10. Esposizioni in stato di default					15.793.982	22.832.149			38.626.131	
14. Organismi di investimento collettivo	451.591		299.435	906.053	2.958.083	700.909	713.027		6.029.098	
15. Strumenti di capitale					345.666				345.666	
16. Altre esposizioni	156				6.685.477				6.685.632	

7.1.B - VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO - CRM

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione 0%	Fattore di ponderazione 20%	Fattore di ponderazione 50%	Fattore di ponderazione 75%	Fattore di ponderazione 100%	Fattore di ponderazione 150%	Fattore di ponderazione >150% e <1250%	Fattore di ponderazione 1250%	Totale	Di cui: con rating
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	125.455.168				41.300				125.496.468	
04. Banche multilaterali di sviluppo	504.694								504.694	
06. Intermediari vigilati		23.189.985	3.420.299						26.610.284	
07. Imprese					5.306.858				5.306.858	1.237.939
08. Esposizioni al dettaglio				34.226.331					34.226.331	
10. Esposizioni in stato di default					12.226.992	2.294.246			14.521.237	
14. Organismi di investimento collettivo	451.591		299.435	906.053	2.958.083	700.909	713.027		6.029.098	
15. Strumenti di capitale					345.666				345.666	
16. Altre esposizioni	156				6.685.477				6.685.632	

7.2 - ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PROPRI

Alla data del 31.12.2025, CONFIDARE S.C.p.A. non deduce esposizioni dai fondi propri.

8. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

L'intermediario non calcola il requisito specifico non detenendo attività finanziarie che rientrano nel portafoglio di negoziazione (c.d. "trading book").

9. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, l'intermediario utilizza il metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) a un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi attivi e proventi assimilati;
- interessi passivi e oneri assimilati;
- commissioni attive;
- commissioni passive;
- dividendi e proventi simili;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

L'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- le provvigioni versate per i servizi forniti in outsourcing da soggetti terzi - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo dell'intermediario - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

TAVOLA 9.1 Rischio operativo

Elementi Regolamento (UE) N. 575/2013	Bilancio d'esercizio Provvedimento della Banca d'Italia		ANNO T	ANNO T-1	ANNO T-2
Interessi e proventi assimilati	Voce 10	Interessi attivi e proventi assimilati	1.285.992	1.548.103	1.700.969
Interessi e oneri assimilati	Voce 20	Interessi passivi e oneri assimilati (-)	(251.670)	(301.703)	(175.991)
Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso	Voce 70	Dividendi e proventi simili	7.434	5.411	5.575
Proventi per commissioni/provvigioni	Voce 40	Commissioni attive	3.791.989	3.421.094	2.840.794
Oneri per commissioni/provvigioni	Voce 50	Commissioni passive (-)	(514.268)	(406.808)	(314.175)
Profitto (perdita) da operazioni finanziarie	Voce 110	Risultato delle attività valutate al fair value con impatto a conto economico	253.576	322.460	319.530
		<i>di cui: (+/-) saldo componenti da realizzo (utili/perdite da cessione)</i>			
Altri proventi di gestione	Voce 200	Altri proventi di gestione	128.018	435.185	387.593
		<i>di cui: proventi straordinari</i>	500		1.690
Indicatore Rilevante			4.700.571	5.023.742	4.762.605
Media Triennale Indicatore Rilevante					4.828.973
Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo (15%)					724.346

10. INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI (ART. 447 CRR)

All'art. 447 del Regolamento 575/2013 (CRR) viene chiesto agli enti di pubblicare le metriche principali in formato tabulare. A tal riguardo, con il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021 sono stati definiti dei Modelli per permettere agli enti di fornire un'informativa di terzo pilastro uniforme e coerente sulle metriche principali, anche al fine di garantire la comparabilità dei dati pubblicati.

A tale scopo, è stato adottato il modello EU KM1 per la pubblicazione di cui all'art. 447 della CRR:

TAVOLA 10 MODELLO EU KM1

		31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024
	Fondi propri disponibili					
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	26.391.128	27.025.485	26.894.411	26.770.746	26.676.546
2	Capitale di classe 1	26.391.128	27.025.485	26.894.411	26.770.746	26.676.546
3	Capitale totale	26.391.128	27.025.485	26.894.411	26.770.746	26.676.546
	Importi dell'esposizione ponderati per il rischio					
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	83.647.504	86.680.559	86.698.088	83.640.620	80.748.541
	Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	31,55%	31,18%	31,02%	32,01%	33,04%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	31,55%	31,18%	31,02%	32,01%	33,04%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	31,55%	31,18%	31,02%	32,01%	33,04%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a					
	rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva					
	(in %)					
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)					
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)					

EU	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	6,00%	6,00%	6,00%	6,00%	6,00%
7d						
	Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato					
	per il rischio)					
8	Riserva di conservazione del capitale (%)					
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)					
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)					
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)					
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)					
EU	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)					
10a						
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)					

EU	Requisiti patrimoniali complessivi (%)					
11a						
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di	25,55%	25,18%	25,02%	26,01%	27,04%
	fondi propri SREP totali (%)					
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva					
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)					
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al					
14a	rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)					
EU	di cui costituiti da capitale CET1 (punti					
14b	percentuali)					
EU	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali					
14c	SREP (%)					
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della						

misura dell'esposizione totale)						
EU	Requisito di riserva del coefficiente di leva					
14d	finanziaria (%)					
EU	Requisito del coefficiente di leva finanziaria					
14e	complessivo (%)					
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					
	(valore ponderato - media)					
EU	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale					
16a						
EU	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale					
16b						
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)					
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)					
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale					
19	Finanziamento stabile richiesto totale					
20	Coefficiente NSFR (%)					

11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario l’Intermediario utilizza l’algoritmo semplificato previsto dalla circ. 288/15 - Titolo IV Capitolo 14 - Allegato C.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro.

In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, l’Intermediario attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

TAVOLA 11.1 RISCHIO DI TASSO

Fascia temporale	Attivo	Passivo	Valore Netto	Valore Ponderato
a vista	30.815.739	14.111.436	16.704.303	0
fino a 1 mese	1.298.676	7.161	1.291.515	1.033
da 1 a 3 mesi	627.184	25.623	601.561	1.925
da 3 a 6 mesi	2.661.780	38.675	2.623.105	18.886
da 6 mesi a 1 anno	14.680.272	61.751	14.618.521	209.045
da 1 a 2 anni	5.169.181	106.728	5.062.453	140.230
da 2 a 3 anni	2.393.520	95.801	2.297.719	103.168
da 3 a 4 anni	1.498.118	60.022	1.438.096	88.299
da 4 a 5 anni	2.194.296	20.774	2.173.522	167.579
da 5 a 7 anni	2.833.076	8.373	2.824.703	286.707
da 7 a 10 anni	516.585		516.585	68.499
da 10 a 15 anni	1.317.776		1.317.776	235.091
da 15 a 20 anni	0	0	0	0
oltre 20 anni	59.149	0	59.149	15.396
Totale	66.065.352	14.536.344	51.529.008	1.335.859

	ASSORBIMENTO
Valore Economico	1.335.859
FONDI PROPRI AL 31/12/2025	26.391.128
INDICE DI RISCHIOSITA' (soglia di attenzione 20%)	5,06%

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Dal punto di vista organizzativo l'Intermediario ha individuato nell'Area Risk Management la struttura deputata a monitorare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

12. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)

Nel corso del 2025 il Confidi ha realizzato un'operazione di cartolarizzazione di tipo tradizionale, iniziata a fine 2024, avente ad oggetto crediti non deteriorati, come di seguito dettagliato:

Operazione	Esposizioni cartolarizzate	Data di perfezionamento	Società Veicolo	Tipologia di operazione
HAVANA	Finanziamenti a PMI	26/11/2024	HAVANA SPV S.R.L.	Cartolarizzazione tradizionale di crediti in bonis

Nel corso del mese di novembre 2024 è stata perfezionata un'operazione di cartolarizzazione avente ad oggetto la cessione pro-soluto, su base revolving, ad una società veicolo di cartolarizzazione denominata Havana SPV S.r.l.,

costituita ai sensi della Legge n. 130 del 30 aprile 1999, di crediti derivanti da finanziamenti in bonis erogati di tempo in tempo da Confidare a piccole e medie imprese e garantiti alternativamente dalla garanzia diretta del Fondo di Garanzia per le PMI, ovvero dalla garanzia diretta prestata da un confidi diverso da Confidare (e a fronte della quale sia stata prestata la controgaranzia di FDG).

In particolare, in data 26 novembre 2024 il Confidi ha proceduto alla cessione del primo portafoglio di crediti, per un corrispettivo pari a euro 1.585 mila, in concomitanza con la sottoscrizione del Contratto Quadro di Cessione e, nell'arco di un periodo massimo di 12 mesi (ramp-up), Confidare provvederà a cedere alla SPV, che avrà l'obbligo di acquistare, subordinatamente a quanto di seguito richiamato, ulteriori portafogli di Crediti, fino ad un ammontare massimo di euro 15 milioni.

L'Operazione si pone quale obiettivo primario il rafforzamento del profilo di liquidità di Confidare, attraverso un meccanismo di funding alternativo, così da diversificare le fonti di raccolta, nonché quello di erogare e cedere alla SPV 15 milioni di finanziamenti in un anno tramite cessioni mensili e pertanto senza la necessità di reperire ulteriori risorse finanziarie.

In particolare, l'operazione prevede la dismissione di un portafoglio di crediti non deteriorati nell'arco temporale su indicato (il periodo di ramp-up di 12 mesi) (il "Portafoglio"), per un valore complessivo pari a euro 15 milioni in termini di valore lordo di bilancio (o "GBV"), attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione realizzata secondo le seguenti fasi:

- la cessione pro-soluto in data 26 novembre 2024 del Portafoglio Iniziale per complessivi 1,6 milioni di euro alla società veicolo di cartolarizzazione HAVANA S.R.L. (di seguito la "SPV") costituita ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 così come successivamente modificata (di seguito la "Legge 130");
- il pagamento del corrispettivo della cessione da parte della SPV, finanziato mediante la concessione da parte di Illimity Bank S.p.A. di un finanziamento revolving a ricorso limitato ai sensi dell'articolo 1, lettera (b) della Legge sulla Cartolarizzazione ("Finanziamento SPV"), di importo complessivo pari a 1 mln di euro;
- la cessione pro-soluto di Portafogli Ulteriori di Crediti non deteriorati con frequenza mensile, fino a concorrenza dell'importo complessivo di 15 milioni di euro, entro il termine del periodo di ramp-up;
- il pagamento del corrispettivo delle cessioni dei Portafogli Ulteriori avvenute in corrispondenza della Prima Data di Offerta Mensile attraverso il Finanziamento SPV;
- l'emissione di titoli asset-backed, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a circa euro 15 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:
 - Euro 10.500.000,00 di Titoli Senior di Classe A Asset Backed Floating Rate Partly Paid Notes, con scadenza aprile 2036 privi di rating;
 - Euro 1.500.000,00 di Titoli Mezzanine di Classe B Asset Backed Floating Rate Partly Paid Notes, con scadenza aprile 2036 privi di rating; e
 - Euro 3.000.000,00 di Titoli Junior di Classe J Asset Backed Additional Return Partly Paid Notes con scadenza aprile 2036 e non dotati di rating.

I versamenti incrementali effettuati dai sottoscrittori dei Titoli saranno utilizzati, alla Seconda Data di Offerta Mensile, altresì per rifinanziare gli importi in linea capitale outstanding del Finanziamento SPV.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'Operazione, di cui all'Articolo 6 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, Confidare si impegnerà al relativo mantenimento lungo tutta la durata dell'Operazione di una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna tranche di Titoli emessi nel contesto dell'Operazione (c.d. modalità "segmento verticale"). La quota restante dei Titoli emessi dalla SPV è stata invece sottoscritta da un investitore terzo indipendente rispetto alla Cedente, con il pagamento contestuale del prezzo di acquisto.

Per effetto del trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici connessi con la proprietà dei crediti ceduti, Confidare ha provveduto a cancellare i crediti afferenti al Portafoglio Iniziale trasferito in data 26 novembre 2024, rilevando in contropartita la quota parte dei Titoli sottoscritti.

Nel corso del 2025 il Confidi ha effettuato n. 9 cessioni, per un corrispettivo totale pari a euro 10,7 milioni, che sommate alle due cessioni del 2024 ha consentito di raggiungere un portafoglio complessivo pari a euro 14,3 milioni.

MODELLO EU SEC5 – ESPOSIZIONI CARTOLARIZZATE DALL'ENTE: ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT E RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI SPECIFICHE

		a	b	c
		Esposizioni cartolarizzate dall'ente — L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
		Importo nominale in essere totale		Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
			di cui esposizioni in stato di default	
1	Totale delle esposizioni	13.216.571	1.548.335	
2	Al dettaglio (totale)	13.216.571	1.548.335	
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali			
4	Carte di credito			
5	Altre esposizioni al dettaglio	13.216.571	1.548.335	
6	Ricartolarizzazione			
7	All'ingrosso (totale)			
8	Prestiti a imprese			
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali			
10	Leasing e crediti			
11	Altre all'ingrosso			
12	Ricartolarizzazione			

13. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

Informativa qualitativa

Nel corso dell'esercizio la Società ha adottato una Policy di remunerazione e incentivazione che prevede:

- il coinvolgimento effettivo delle funzioni aziendali di controllo, sia nella definizione delle politiche che nella verifica della loro corretta attuazione;
- il processo di identificazione del personale più rilevante, ai fini dell'impatto sul profilo di rischio dell'intermediario;
- il bilanciamento tra componente variabile e componente fissa della remunerazione, soprattutto per le figure rilevanti, comprese quelle appartenenti alle funzioni di controllo;
- l'individuazione di indicatori oggettivi, misurabili e corretti per il rischio, utilizzati per la determinazione della componente variabile della retribuzione.

Per quanto riguarda il budget annuale ad appannaggio della rete vendita, la normativa interna stabilisce che:

- il rapporto tra la componente variabile e fissa della remunerazione sia bilanciato, entro il limite massimo di 1:1.
- il sistema premiante per il personale rilevante sia soggetto a un meccanismo di correzione tale da consentirne la riduzione (anche significativa) o l'azzeramento, da parte del Consiglio di Amministrazione, nel caso di comportamenti, da parte dei soggetti rilevanti o degli intermediari del credito, che abbiano determinato o concorso a determinare un danno significativo per i clienti ovvero una violazione rilevante della disciplina contenuta nel titolo VI del T.U., delle relative disposizioni di attuazione o di codici etici o di condotta a tutela della clientela applicabili all'intermediario" (cfr. par. 2-querter.1, sezione XI del Provvedimento della Banca d'Italia "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti").

Ai sensi dell'art. 450 della CRR e delle Disposizioni di Vigilanza vigenti per gli Intermediari Finanziari Vigilati di cui alla circolare 288/2015 della Banca d'Italia Titolo III, capitolo 1, sezione III, si forniscono le seguenti informazioni sulle politiche e le prassi in uso dal Confidi in materia di remunerazione.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

I compensi annuali dei membri del Consiglio di Amministrazione sono determinati dall'Assemblea generale dei soci all'atto della nomina, come previsto dallo Statuto aziendale.

Inoltre:

- sono destinatari di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione come deliberato dall'Assemblea dei Soci;
- ricevono un rimborso chilometrico e un rimborso spese a piè di lista in occasione di trasferte e/o partecipazione alle sedute degli organi come deliberato dall'Assemblea dei Soci.

Non sono previste componenti variabili della remunerazione.

COLLEGIO SINDACALE

I compensi annuali dei membri del Collegio Sindacale sono determinati dall'Assemblea generale dei soci all'atto della nomina, come previsto dallo Statuto aziendale. Ai Sindaci supplenti non viene riconosciuto alcun compenso.

Non sono previste componenti variabili della remunerazione.

DIRETTORE GENERALE E VICEDIRETTORI

Il Consiglio di Amministrazione nomina e sceglie il Direttore Generale nell'ambito di soggetti che, ai sensi della Normativa di Vigilanza vigente, possiedano i necessari requisiti di professionalità nonché abilità e competenze in ambito manageriale. Il Consiglio di Amministrazione nomina anche i due Vicedirettori.

Al Direttore Generale è applicato il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti di aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi. Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la sua retribuzione. Non sono previste componenti variabili della remunerazione.

Ai due Vicedirettori è applicato il contratto nazionale di lavoro per le aziende del settore Commercio e Servizi. La retribuzione è comprensiva di ogni elemento previsto dal Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro applicato e dell'indennità di ruolo quadri. Non sono previste componenti variabili della remunerazione.

Il Direttore Generale e i Vicedirettori dispongono di auto aziendale in uso promiscuo.

PERSONALE DIPENDENTE

Ai fini della remunerazione del personale dipendente, la Società adotta il contratto collettivo nazionale (CCNL) del settore Commercio e Servizi.

Il Confidi, inoltre, non persegue attività di natura speculativa ma, al contrario, adotta un modello che limita l'assunzione del rischio.

La politica di remunerazione mira a:

- garantire il rispetto delle norme di legge tempo per tempo vigenti, dello Statuto aziendale e della normativa interna;
- assicurare l'adozione di un comportamento etico, proattivo e ispirato ai principi di onestà, correttezza e buona fede da parte dei dipendenti;
- perseguire gli obiettivi aziendali nell'ottica della sana e prudente gestione e adottare la massima correttezza e trasparenza nei confronti della clientela e degli operatori con cui il personale dipendente entra in contatto, nonché evitare situazioni di conflitto di interesse;
- incentivare il personale tramite la possibilità di riconoscere "premi aziendali" in funzione della produttività e di altri parametri qualitativi, senza esporre per questo la Società a livelli di rischio;
- garantire in ogni caso il coinvolgimento delle funzioni aziendali nell'attività aziendale;
- assicurare l'obiettività e l'indipendenza delle funzioni di controllo.

Per ciò che attiene al sistema di remunerazione, sulla base del CCNL di riferimento, il trattamento economico del personale dipendente si sostanzia in:

- parte fissa: stipendio base ed indennità relative all'anzianità di servizio previsti dal CCNL nonché eventuali integrazioni previste tempo per tempo dal CCNL e/o da pattuizioni individuali;
- parte variabile: consiste in eventuali premi di produzione che possono essere corrisposti una tantum tenuto conto della tutela della stabilità patrimoniale e dei risultati conseguiti.

Per quanto riguarda la rete distributiva interna, la Società fissa un budget annuale che definisce gli obiettivi commerciali, complessivi e individuali, cui viene collegata una componente variabile della retribuzione.

AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA

Gli agenti in attività finanziaria svolgono l'attività di raccolta / istruttoria delle richieste di finanziamento sulla base di mandati di agenzia conferiti da Confidare. I corrispettivi per l'attività svolta prevedono un compenso variabile, parametrato percentualmente all'importo incassato dal Confidi. Al superamento delle soglie definite dal Confidi è previsto un aumento della percentuale riconosciuta sugli incassi.

Non è previsto che la parte variabile della remunerazione sia costituita da opzioni, azioni e/o strumenti collegati alle azioni.

SOCIETÀ DI MEDIAZIONE CREDITIZIA

Confidare ha stipulato accordi con società di mediazione creditizia per la raccolta / istruttoria delle richieste di finanziamento. I corrispettivi per l'attività svolta sono parametrati percentualmente all'importo incassato dal Confidi. Al superamento delle soglie definite dal Confidi è previsto un aumento della percentuale riconosciuta sugli incassi.

Non è previsto che la parte variabile della remunerazione sia costituita da opzioni, azioni e/o strumenti collegati alle azioni.

REVISIONE LEGALE DEI CONTI

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti è determinato dall'Assemblea dei Soci all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

INTERNAL AUDIT

I corrispettivi relativi alla funzione di Internal Audit sono definiti nel contratto con la società incaricata per l'esternalizzazione dell'attività di Internal Audit.

Informativa quantitativa

TABELLA RIEPILOGATIVA REMUNERAZIONI PERSONALE RILEVANTE

Categorie di personale e soggetti	Numero di beneficiari	Compenso anno 2025
Consiglio di Amministrazione	9	158.482 (comprensivo dei rimborsi chilometrici e/o pié di lista)
Collegio Sindacale	3	80.207 (comprensivo di Iva indetraibile)
Direttore Generale e Vicedirettori	3	240.849

L'ammontare del compenso riconosciuto alla Società di Revisione per l'anno 2025 è pari a euro 34.940, mentre il compenso riconosciuto all'Internal Audit è pari a euro 29.280 (comprensivo di IVA indetraibile).

ALTRI PAGAMENTI DELL'ESERCIZIO 2025

Voce	Numero di beneficiari	Importo totale	Importo più elevato per beneficiario
Trattamento di fine rapporto	2	96.913	67.158

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lettera i) non viene fornita in quanto nel Confidi non sono presenti soggetti che beneficiano o hanno beneficiato di una retribuzione annua pari o superiore a 1 milione di euro.

14. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART. 453 CRR)

Nell'ambito del processo di concessione delle garanzie e di erogazione diretta di finanziamenti, Confidare prevede il ricorso a forme di mitigazione del rischio in assunzione, attraverso la richiesta di controgaranzie sussidiarie e a prima richiesta.

Si precisa che al 31 dicembre 2025 le garanzie a prima richiesta rilasciate dal Fondo Centrale per le Piccole e Medie Imprese a favore di Confidare sono state considerate "ammissibili" e quindi utilizzate ai fini della determinazione del requisito regolamentare a fronte del rischio di credito.

Confidare, per mitigare il proprio rischio di credito, ricorre alla controgaranzia da parte del Fondo Centrale di Garanzia.

L'informativa quantitativa riguarda gli impatti dell'utilizzo delle Credit Risk Mitigation sul portafoglio delle garanzie e dei finanziamenti rilasciati, in particolare:

- ammontare delle esposizioni creditizie coperte da garanzie reali per ogni portafoglio regolamentare;
- ammontare delle esposizioni creditizie coperte da garanzie personali o derivati creditizi per ogni portafoglio regolamentare.

Confidare si è avvalsa della garanzia personale a prima richiesta del Fondo Centrale per le Piccole e Medie Imprese "eligibile" ai fini del calcolo del capitale regolamentare per il rischio di credito.

TAVOLA 14.1 CLASSI DI ESPOSIZIONI

Classi di esposizioni	Valore pre CRM e CCF	Valore post CRM e CCF	Valore ponderato per il rischio	Densità degli RWA
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	10.718.331	125.496.468	41.300	0,03%
04. Banche multilaterali di sviluppo	504.694	504.694	0	0,00%
06. Intermediari vigilati	26.610.284	26.610.284	6.348.147	23,86%
07. Imprese	5.558.821	5.306.858	5.123.155	96,54%
08. Esposizioni al dettaglio	124.647.612	34.226.331	19.557.785	57,14%
10. Esposizioni in stato di default	38.626.131	14.521.237	15.668.360	107,90%
14. Organismi di investimento collettivo	6.029.098	6.029.098	6.341.319	105,18%
15. Strumenti di capitale	345.666	345.666	345.666	100,00%
16. Altre esposizioni	6.685.632	6.685.632	6.685.477	100,00%

TAVOLA 14.2 TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Tipologia di esposizione	Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito	Esposizioni garantite - Garanzie personali	Esposizioni garantite - Garanzie reali
A. Esposizioni per cassa	60.366.436	6.825.384	17.740.790	
B. Esposizioni fuori bilancio	48.720.624	36.923.559	97.078.363	
C. Totale	109.087.059	43.748.943	114.819.153	
D. di cui: in stato di default	14.521.237	11.169.953	24.104.894	

Il valore contabile non garantito si ragguaglia all'ammontare delle esposizioni che non beneficiano di alcuna forma di protezione e al valore non garantito delle esposizioni protette.

TAVOLA 14.3 AFFLUSSI-DEFLUSSI

Classi di esposizioni	Afflussi	Deflussi
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	114.819.153	
07. Imprese		251.962
08. Esposizioni al dettaglio		90.462.297
10. Esposizioni in stato di default		24.104.894

DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435 LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013

Nel mese di giugno 2025 è stato adottato il Regolamento del processo della propensione al rischio (PAR), poi deliberato definitivamente a febbraio 2026, che disciplina criteri, ruoli e responsabilità connessi alla definizione, attuazione e monitoraggio della propensione al rischio di Confidare. Il documento, parte integrante del sistema dei controlli interni, contribuisce a garantire la coerenza tra strategia aziendale, modello di business, budget e livello di esposizione ai rischi.

L'adozione del PAR rappresenta un presupposto essenziale per il governo efficace dei rischi e per lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla gestione consapevole degli stessi. In particolare, il Regolamento consente di:

- rafforzare i presidi di controllo e gestione dei rischi;
- supportare l'attuazione della strategia aziendale;
- promuovere una cultura del rischio integrata nei processi organizzativi;
- dotarsi di strumenti di monitoraggio tempestivi ed efficaci sul profilo di rischio complessivo.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che i sistemi di gestione del rischio messi in atto dall'Intermediario, oggetto di illustrazione nel presente documento, risultano adeguati al profilo e alla strategia dello stesso.